

AREA **locale**

Spedizione in A. P. Tabella B - Autorizzazione DCB/KR/79/2004 - Valida dal 22.03.2004
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



SULLE TRACCE DEL PASSATO

In questo numero



archeo - pag. 4-9

PARLIAMO
DI ARCHEOLOGIA



territorio - pag. 10-11

POLITICA ECONOMIA
SOCIETA'

historia - pag. 12

LA VALLATA DEL TACINA
NEL SETTECENTO



historia - pag. 13-14

TRA PETILIA E COTRONEI

spettacoli - pag. 15

TRA TEATRO E MUSICA

ambiente - pag. 16

LEGAMBIENTE SUL
PARCO DELLA SILA



l'intervista - pag. 17

UNA SCOMMESSA

analisi - pag. 18

SUL CHI E' L' ATTUALE CLASSE
POLITICA MERIDIONALE



sanità - pag. 20

NOMINATI I NUOVI
DIRETTORI GENERALI



energia - pag. 21

GLI IMPIANTI
IDROELETTRICI DELLA SILA



esibizioni - pag. 22

TRA DANZE E TV

attualità - pag. 24-29

L' INFORMAZIONE
DAL TERRITORIO

In copertina: elaborazione grafica di Gino Grassi
Foto ed elaborazioni sfondi: Spartaco Fontana

AREALocale

Registrazione Tribunale di Crotone:

n. 75 del 17.10.1996 - decr. 16.10.2003
Pos. n° 6525 Registro Nazionale Stampa

Direttore: Pino Fabiano

Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 - 88836 Cotronei [KR]

Direzione, redazione e amministrazione
Via Circonvallazione silana - c/o Centro
di Aggregazione Sociale - Cotronei [KR]

<http://www.arealocale.com> - e-mail: redazione@arealocale.com
fax 1782731963 - IQQ#: 161382587

Hanno collaborato a questo numero:

Serafino Caligiuri - Luigi Capozza - Gregorio Colaci
Carmelo Colosimo - Luigi Concio - Nicola Coniglio
Vincenzo Fabiani - Pino Fabiano - Alberto Fico
Spartaco Fontana - Gino Grassi - Andrea Pesavento
Rosario Rizzuto - Giovanni Rosa - Gianni Sorgente
Bruno Torchia
Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto ecc. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

**Disciplina sulla tutela delle persone
ed altri soggetti
rispetto al trattamento dei dati personali.**

La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati non saranno ceduti a terze parti.

anno X n. 4 [nuova serie]
Aprile 2004

ARCHEOLOGIA

ELEZIONI E... PACE

3

AREA locale

prima

E' un modo come guardarci intorno, per un rispetto che dobbiamo al territorio, alla sua storia ed al patrimonio lasciatici in eredità. Sulle tracce del nostro passato, dunque. Abbiamo dedicato la copertina di questo numero e numerosi articoli all'archeologia nostrana: itinerari, notizie, pagine utili. Poca cosa, in fondo, assaggi di quello che ci sarebbe da dire (e da far vedere) su questo affascinante argomento; la storia locale, del resto, ha trovato il posto che merita sin dal primo numero di Area Locale. Ricerca delle proprie radici, ricomposizione della identità comunitaria ... aggiungiamo in questa occasione l'intento di suscitare la voglia di guardarsi attorno e magari, perché no? Un motivo in più per ripercorrere in primavera questa bella provincia, e visitare in lungo ed in largo questo grande museo all'aperto.

Una terra ricca di storia e come tale disseminata di tracce visibili del suo passato, anche remoto, che molti ci invidiano, è vero. Ma troppo spesso trascurata dai suoi abitanti e da chi li governa. Ignoranza, incultura? Anche. Emergenze più pressanti da rincorrere? Forse. Eppure altre comunità ben più "povere" di noi quanto a patrimonio culturale sono riuscite a valorizzare la propria misera dote in maniera più convinta ed efficace, con notevoli ritorni anche economici, se vogliamo essere prosaici fino in fondo: il turismo culturale, ad esempio è una voce importante dell'economia di intere aree, soprattutto del Centro-nord. Pensiamo, dunque, che sia importante avviare una diversa politica di interventi nel settore dei beni culturali, attraverso progetti integrati che possono avere come riferimento una specifica area territoriale. Attorno a tutto questo deve procedere un'opera di maggiore maturazione civile e culturale nei cittadini e, maggiormente, nelle scuole, nelle nuove generazioni, come riscoperta delle proprie origini e per fare nascere l'amore per l'impegno al servizio della società.

Tutto questo diventa elemento della memoria collettiva, necessario per riappropriarsi dell'identificazione al proprio territorio.

In questo numero non parliamo di elezioni e politica. Le liste ed i candidati, quando entriamo in stampa, non sono ancora del tutto delineati. Anche la campagna elettorale non è ancora entrata nella fase di maggiore tensione emotiva, seppur si lavora di "fioretto" nelle iniziative pubbliche che cominciano oltremodo a proliferare.

Ci ritorneremo con il prossimo numero, dedicandoci buona parte del giornale e la giusta attenzione che merita non tanto il rinnovo del parlamento europeo [così lontano dalle vicende delle nostre terre], quanto quello del consiglio provinciale di Crotone, ente intermedio molto più a contatto con la popolazione.

Sangue sangue sangue. Il mondo è pervaso dalla ferocia umana. L'11 marzo, a Madrid, un vile attacco terrorista ha ucciso 200 persone. Un attentato ignobile contro i più innocenti, i più deboli: lavoratori e studenti.

La sindrome del terrorismo dilaga. La diplomazia internazionale non riesce a cavare il famoso ragno dal buco, e la guerra in Iraq assume proporzioni allucinanti.



La "guerra preventiva", condotta dagli Stati Uniti, ha dimostrato di avere alle spalle interessi economici [petrolio], geopolitici e strategici. E' una guerra non soltanto degli Stati Uniti, purtroppo, ma anche di altri paesi tra cui l'Italia, nonostante l'80% degli italiani si è opposto alla missione e questo governo non aveva la legittimità morale e politica per rendere l'Italia complice di aggressioni militari contro altri Paesi.

A Roma, il 20 marzo, oltre un milione di manifestanti hanno chiesto, per l'ennesima volta la fine dell'occupazione in Iraq ed il ritiro dei militari italiani coinvolti in operazioni belliche.

Ma questo ancora non avviene. E la situazione dei militari italiani in Iraq diventa ancor più problematica. Per la prima volta dal '45, l'esercito italiano spara e uccide, in quella che è stata

definita la "battaglia di Nassirya".

Ma c'è del nuovo. L'azione terrorista ha spostato il tiro sul sequestro dei civili che lavorano in Iraq, anche italiani. Dei quattro italiani [volontari negli "eserciti privati" che proteggono le aziende straniere che lavorano in Iraq] sequestrati il 13 aprile vicino a Falluja dalla Falange di Maometto, Fabrizio Quattrocchi è stato assassinato, e non sappiamo quale sarà la sorte degli altri tre prigionieri. Il governo italiano non tratta con i terroristi e chiede l'appoggio del centrosinistra per fronteggiare il terrorismo, quasi fossimo a casa nostra negli anni di piombo.

L'unica soluzione ragionevole, invece, è quella di ritirarsi più in fretta possibile ed aprire una nuova fase di solidarietà coi popoli minacciati dalla crescente aggressività della politica statunitense.

Non si tratta di abbandonare le popolazioni irachene, semmai razionalizzare diversamente le risorse economiche per quel Paese, e cioè che i costi di questa guerra si trasformino in aiuti, e che la rinascita della democrazia in Iraq possa avvenire con la presenza dei Paesi Confinanti, dei Paesi non allineati, dei caschi Blu, e con l'esclusione delle forze occupanti.

[p.f. - g.c.]



SCAVANDO CON PASSIONE

Attività del Gruppo archeologico krotoniato

Vincenzo Fabiani *

I "Gruppi Archeologici d'Italia" in Calabria datano agli anni '70. Dall'esperienza delle prime campagne di scavi (Castelmonardo, Cz, 1971-'73) trasse motivo la creazione del "Gruppo archeologico krotoniato" (gennaio 1973).

La prima dimostrazione di volontariato archeologico del Gak (con la partecipazione di giovani crotonesi) la si ebbe nell'estate del 1975, con una campagna di diserbo manuale nell'area archeologica di Capo Colonna.

L'attività sul "campo" del nuovo Gruppo aveva avuto luogo sin dall'inizio con le ricognizioni nel territorio a scopo di tutela, di ricerca, di documentazione e di studio; tale impegno è continuato nel corso degli anni e prosegue tuttora.

Risale all'estate del 1987 una campagna di ricognizioni, di studio e rilievo tra le rovine dell'abitato di Cerenzia Vecchia con la collaborazione del Comune di Cerenzia e col supporto tecnico della Soprintendenza Archeologica.

In quegli anni nascevano in Calabria altri gruppi aderenti alla nostra associazione. A partire dall'estate 1991 si ha una assiduità e regolarità nell'organizzazione dei campi estivi di volontariato archeologico da parte del Gak.

Nell'estate del 1991 ed in quella del 1992 vengono condotte due campagne di ricerca (pulizia archeologica, rilievo delle strutture e saggio di scavo) all'interno del Convento di San Francesco di Paola presso Roccabernarda, patrocinate dal locale "Comitato pro-convento" e autorizzate dalle due Soprintendenze di Reggio Calabria e di Cosenza.

Vengono ripuliti la chiesa cinquecentesca ad unica navata, con il tetto crollato ma conservante il presbiterio con pregevole arco trionfale, il primo anno; alcuni ambienti del complesso conventuale, risalenti presumibilmente ad un impianto anteriore, il secondo anno.

Seguono da allora altre attività estive di volontariato. 1993: nel castello di Crotone; 1994: area archeologica di Capo Colonna; saggio di scavo presso il Lago Ampollino (Cotronei), in un sito preistorico, la cui direzione è affidata a Domenico Marino. 1995, con Legambiente, un "Campo di osservazione archeologica e ambientale" nella Riserva marina "Capo Rizzuto" (direzione tecnica: D. Marino e A. Tata). 1996, Torre vecchia di Capo Rizzuto e individuazione di un insediamento dell'età del bronzo (frequentato già dal 1800 al

1200 a.C. Nel 1997 viene organizzato dal Gak un campo di "Osservazione archeologica ambientale subacquea", interessante rivisitazione dei siti antichi sommersi e di reperti di navi affondate, appartenenti a varie epoche, ubicati nelle aree costiere da Strongoli Marina a Le Castella.



Rappresenta la prima esperienza di un "campo archeologico subacqueo" in Calabria. Direzione tecnica: Luigi Cantafora

L'esperienza è ripetuta nell'estate del 2002, dopo una serie di altre osservazioni avvenute in campi effettuati negli anni intermedi, attraverso una duplice attività di osservazione subacquea e di ricognizioni terrestri. Il campo marino ha permesso, a persone non brevettate il conseguimento del brevetto di 1° livello.

Le attività hanno previsto due tipi di preparazione differenziate: per la subacquea lezioni teoriche a terra svolte dai responsabili del campo in appoggio all'istruttore subacqueo. Le lezioni teoriche sono alternate alle lezioni pratiche per acquisire capacità di immersione.

Il campo ha offerto a tutti i partecipanti la possibilità di effettuare esperienze di snorkeling e di apnea, mentre i già brevettati hanno effettuato immersioni ricreative nelle zone consentite.

Per l'attività terrestre lezioni teoriche e pratiche per possedere capacità escursionistica su terreni non asfaltati ed a volte accidentati per effettuare ricognizioni terrestri.

Si aggiungono campi estivi organizzati dagli altri gruppi archeologici calabresi.

Il "Gruppo archeologico di Gagliato" (Catanzaro) ha un suo campo permanente a Cropani, che interessa lo scavo di una villa romana lungo la Statale 106, sotto la direzione di Maria Grazia Aisa, ispettrice

della Soprintendenza archeologica calabrese.

Il "Gruppo archeologico del Pollino" (Castrovillari) collabora, allo scavo di un insediamento di periodo greco, presso Francavilla Marittima, condotto da una missione universitaria olandese.

I campi, oltre a servire allo scopo per il quale essi vengono organizzati (scavo, ricerca, ricognizioni, rilievo, catalogo), sono di per sé una scuola di formazione sotto il profilo educativo e didattico, nonché di socializzazione tra individui di varia provenienza.

La didattica, curata da archeologi ed esperti dei vari gruppi, è una delle attività preminenti nei campi. Vi si accompagna la conoscenza del territorio e della realtà sociale in cui si va ad operare.

I partecipanti ai campi pagano al gruppo organizzatore una quota di partecipazione, fissata di anno in anno, comprensiva di vitto e alloggio, attrezzature e trasporto nei luoghi di attività. E' obbligatoria l'iscrizione ai "Gruppi archeologici d'Italia": essa compren-

de l'assicurazione antinfortunistica e l'abbonamento alla rivista nazionale "Archeologia".

La vita del campo si svolge osservando un apposito regolamento che disciplina il riposo, la sveglia, le ore di lavoro e di esercitazione, la didattica. Esso tiene conto soprattutto dei doveri di tutela che si hanno nei riguardi dei partecipanti, spesso minorenni, affidati dalle famiglie ai responsabili del campo.

Nei campi più numerosi vi sono anche dei "responsabili" ai livelli intermedi, i quali hanno cura di un numero limitato di volontari.

L'impostazione descritta si ispira allo stile di Ludovico Magrini, vissuto in terra etrusca (Tarquinia, VT) il quale ha sempre inteso l'archeologia come riscoperta delle proprie origini e delle radici culturali che fondano l'impegno civile al servizio della società in cui si opera.

Sulla base di questa formula i campi estivi di volontariato archeologico, rappresentano quel momento di incontro tra gli iscritti dei vari gruppi, provenienti da varie regioni d'Italia e dall'estero, e con coloro che si avvicinano per la prima volta all'archeologia.

* Responsabile per la Calabria dei Gruppi Archeologici d'Italia

GRUPPO ARCHEOLOGICO KROTONIATE
Casella Postale 180 CROTONE (KR)
Tel. 0962 962340

Rinvenimento di un' area pre neolitica a Cotronei, tombe a inumazione fetale in verticale e in orizzontale

Serafino Caligiuri

5

ERRE locale

archeo

In diverse contrade del nostro territorio, dopo anni di ricerche, ho scoperto delle località che prima di essere rivelate per farle conoscere devono essere visitate da esperti della Sovrintendenza alle Belle Arti, altrimenti cadrebbero nelle mani di personaggi senza scrupoli e perderemmo un riferimento storico ben preciso che, secondo il mio modesto parere, risale al primo insediamento stabile umano in Calabria dopo l'ultima glaciazione.

Il territorio è impervio e di non facile accesso e all'intorno opere litiche testimoniano la presenza di un gruppo di stanziali che vi ha operato per diversi millenni, almeno fino a quando, non lontano da detto sito ha incominciato a cuocere l'argilla e a creare utensili in ossidiana e in selce e ad allevare la capra primigenia.

In tale territorio vi sono sparse ovunque grotte tra dei massi trovanti, scifi per gli usi più disparati e il rinvenimento negli anni cinquanta di diverse armi litiche oggi disperse in case private a Cotronei.

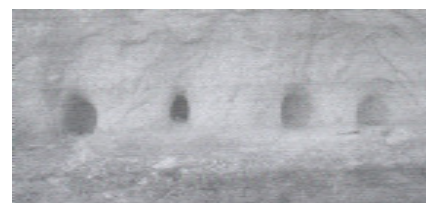
Nel 1950 un signore di Cotronei trovò delle armi in pietra levigata, parte delle quali sono in possesso dei suoi eredi, e parte in mano ad un maestro elementare che oggi vive a Rossano.

Io le ho viste e disegnate.

In detto luogo non sono state fatte altre ricerche, per cui un sopralluogo da parte degli esperti di tale periodo potrebbe far venire alla luce un sito il cui toponimo di origine arcaica ne indica appunto il valore storico perché coniato in epoca romana da chi volle tramandarlo ai posteri, ben sapendo cosa avesse scoperto.

Per una ragione più che necessaria, nel Neolitico detti stanziali si spostarono con le loro mandrie in una zona ben diversa dal sito primario e scavarono nel tufo delle grotte dormitorio, che oggi sono ancora ben conservate e la cui patina risale almeno al V-IV millennio a.C. intorno alle quali vi sono disseminate tombe ad inumazione fetale in verticale e in orizzontale.

Non posso rivelare altro se non a degli esperti.



Nelle immagini, dall'alto verso il basso:
Tomba ad inumazione fetale: verticale;
Tomba ad inumazione fetale: orizzontale;
Serie di tombe in loc. Rivioti di Cotronei.

SALVACALABRIA – FOGLIO DI SERVIZIO

Un collegamento nella difesa dei beni ambientali, agropastorali,
paesaggistici, archeologici, linguistici e culturali

Caro concittadino Calabrese,
ci rivolgiamo a Lei perché sappiamo che con amore e disinteresse difende i valori della nostra terra e in particolare i beni culturali nel Suo territorio.

Anche se chi nutre una tale passione ha l'impressione amara di essere solo e indifeso in effetti coopera al bene della sua terra, nella fattispecie la Calabria, assieme ad altri fratelli sconosciuti che anch'essi ritengono di essere soli e indifesi.

Per tale motivo le associazioni firmatarie, abbiamo pensato di stilare un foglio di servizio su internet che suggerisca una rete informativa per le vestali del nostro territorio.

Le chiediamo di volerci fare pervenire, nella forma più sintetica possibile, e con la periodicità che Lei valuterà, informazioni sui problemi, le urgenze, le valenze, i progetti sul territorio che Le sta a cuore in ordine a: beni ambientali; beni archeologici; beni monumentali; beni agropastorali.

E' opportuno, indispensabile la firma, che indichi la fonte delle informazioni. Noi le raccoglieremo e le esamineremo per eventualmente riportarle su questo sito.

Le informazioni di questo foglio saranno ovviamente, disponibili per tutti.

Ma, in particolare, noi abbiamo contattato alcuni amici giornalisti che sono già impegnati a valorizzare tali informazioni sui mass-media di cui dispongono. Inoltre, in caso di urgenze gravi, cercheremo di attivare interventi specialistici al fine non solo di denunciare, ma anche di tentare di sanare il problema. Infine, questi

fogli bimestrali troveranno ospitalità cartacea presso la rivista "Quaderni del Sud Quaderni Calabresi".

La preghiamo di inviare le informazioni: per posta, a Salvacalabria, Via S. Maria dell'Imperio, n. 29, 89900 Vibo Valentia (VV)

tel. e fax 0963.41495 -

e-mail: mailto:infotiscali@movimentomeridionale.it

SALVACALABRIA - associazione tra: Movimento Meridionale (Francesco Tassone - Via S. Maria dell'Imperio, 29 - 89900 Vibo Valentia (VV) - Associazione Metania (Tito Squillaci, Via dei Salesiani, 22 - 89035 Bova Marina (RC) - Associazione Calavria (Antonino Palombo, Vico Porta 5 - 89132 Reggio Calabria (RC) - Centro Studi Musappe (Michele Albanese, Via C. Alvaro, Il Trav., 11 - 89021 Cinquefrondi (RC)

Salvakalabria è un collegamento di quante più persone sia possibile in Calabria impegnate nella difesa dei beni ambientali, agropastorali, paesaggistici, archeologici, linguistici e culturali.

Il Foglio raccoglie, elabora, pubblica e diffonde le notizie che gli pervengono in difesa di tali beni; ed interviene anche direttamente quante volte ne abbia la possibilità. Viene pubblicato in forma di Bollettino, oltre che sul sito: www.movimentomeridionale.it, su Quaderni del Sud - Quaderni Calabresi, come suoi supplementi. Viene inviato agli organi della stampa locale ed a quanti ne fanno richiesta.

MUSEO A CIELO APERTO

Itinerari dei siti archeologici del crotonese

Petelia / Strongoli

I resti della «metropoli» dei Lucani si trovano su un ampio terrazzo, sulla sinistra del fiume Neto, nei pressi della foce; che segnava il confine con Crotona. L'identificazione con Petelia, oltre che dalla continuità abitativa fino all'età tardoantica (IV° a.C.-IV° d.C.), è confermata dalle epigrafi romane d'età

Foto 1



imperiale, dove è riportato il nome della città.

Epoca brettia di Petelia

ambienti residenziali e zone di servizio strutture antiche, esempi di edilizia italiana

Di epoca greca

- Resti frammentari delle fondazioni dell'antica città di Petelia e quella di Macalla. (fondazioni, mura, rari oggetti, porte, monete).
- Quattro stele in marmo, antichi supporti di statue equestri scomparse (qualche pezzo è esposto al museo di Catanzaro).
- Tombe sulla necropoli della città di Macalla appartenente oggi al territorio di Strongoli, vasche, canalizzazioni, banchi di lavoro e, all'esterno, di un vasto cortile lastricato edificio extraurbano, di età ellenistica, III sec. a.C.,
- Dell'antico abitato, tratti delle mura, costruite in blocchi squadrati di arenaria.
- strutture e ceramiche comprese tra il IV° a.C. e il IV° d.C.;
- Da una tomba a tumulo laminetta aurea con testo orfico
- tomba a camera di donna con corredo (325-300 a.C.): fibule e anello d'argento, coltelli e alari.

Di epoca romana (repubblicana ed imperiale):

- parte dell'antica via romana.
- fondazioni delle Villae.

- fogne lungo la via romana e tombe.
- il teatro,
- due fori,
- un tempio dedicato a Giove Ottimo Massimo
- un complesso termale.
- epigrafi onorarie (II° d.C.), con nome di magistrati della città.
- strutture murarie, presenta la romanizzazione".

Di epoca medievale :

- Il castello in stile normanno, in parte intatto.

Crotona

Lakinion Akron

Capo Colonna: Santuario della città di Crotona dedicato ad Hera Lacinia.

Sorgeva sul promontorio a circa 1 km dalla città.

Il luogo, noto col termine di Capo delle Colonne o Capo Nao, consta di un

Foto 2



terrazzamento pianeggiante, sul mare Livio (I° a.C.-I° d.C.) racconta dell'esistenza di un bosco sacro ad Hera, con mandrie e greggi allo stato brado; in questo bosco venne sbranato dai lupi l'atleta Milone, più volte vincitore ad Olimpia.

Probabile centro di cultura ellenica, precedente a Kroton. Contatti avvenuti tra Greci e indigeni prima della fondazione della metropoli, sono confermati da ritrovamenti del neolitico a Capo Alfieri, del miceneo I°-II° a Capo Piccolo (1550-1425 a.C.) e dell'età del Ferro e pendagli di cintura.

Testimonianze archeologiche:

- trincee di spoglio per l'asportazione dei materiali.
 - edifici dai quali provengono gli oggetti del Tesoro di Hera.
 - Il grande muro di recinzione dell'area sacra, detto del temenos,
 - la colonna del tempio,
 - l'antica porta (propilei),
 - le due torri quadrangolari
 - resti del katagogion, un albergo destinato ad ospitare i pellegrini in visita al santuario (fine IV° a.C.); A sud della Via - testa femminile marmorea di stile severo (480-460 a.C.), della decorazione frontale della colonna
 - fondazioni del tempio;
 - oggetti votivi del tempio
 - modellino bronzeo di una barchetta nuragica (VIII°-VII° a.C.);
 - un cavallino geometrico e un pendaglio (ca. 650 a.C.);
 - ceramica miniaturistica,
 - phialai mesonfaliche,
 - una Sirena, una Sfinge e una Gorgone di bronzo,
 - ornamenti di crateri o bacili (metà VI° a.C.);
 - diadema aureo, decorato con foglie di mirto e vite (metà VI° e inizio IV° a.C.),
 - ornamento di un simulacro ligneo (xoanon) della dea;
 - un anello aureo (550-525 a.C.).
- Nei pressi della torre Nao e del santuario della Vergine di Capo Colonna:**
- balneum con mosaico (età tardo-repubblicana),
 - resti di edifici con peristilio, pavimenti a mosaico
 - resti di una fornace (III° d.C.).

Riserva marina di Capo Rizzuto

Sul fondale sono presenti reperti ceramici e altri oggetti risalenti a diverse epoche.

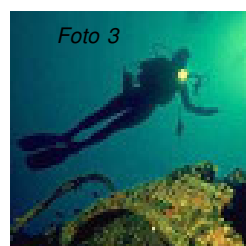


Foto 3

Grandi frammenti di sarcofago in marmo scolpito, risalente al III-II secolo a.C., probabilmente imbarcato in Asia

Minore e diretto in Grecia, scolpito con una scena dionisiaca in cui un satiro e

una menade danzano al seguito del dio.

Krimisa . Cirò Marina

-Resti del santuario di Apollo Aleo a Punta Alice (Crimisa promontorium). Presenta una fase tardo arcaica (prima metà VI sec. a.C.) e una fase

ellenistica (primi decenni del III sec. a.C.).

- Mercati saraceni, complesso costituito da tanti piccoli vani frequentati dai mercanti provenienti dall'Oriente.

- Castello con torri angolari speronate (1500), residenza fortificata dei principi Carafa, oggi Sabatini.

Cerenzia

Sorgeva nella contrada Scuzza, su due colli dominati dal vescovado e dal castello. A partire dal 1800 venne abbandonata dagli abitanti per la malaria e per i terremoti.



Dell'antica Acheronthis sono rimasti vecchi ruderi come la colonna del vescovado e qualche muro appartenente ad antiche abitazioni.

Scandale

Loc. Santa Domenica: tombe con corredo; loc. Vituso lastroni di tombe; loc. Manche del Vescovo: corredi tombali; loc. s.Leo: monete greche e ancorette con fondo nero

San Mauro Marchesato

Fondo Scadà: monete greche, loc. Vignale di S. Pietro: antefissa in terracotta con figura femminile.

Cutro

Contr. Manche della Voza: frammenti di foglie d'oro, frammenti di statuette pertinenti a lampade; località imprecisata: attestazione di frequentazioni di età arcaica, greca e classica.

Isola Capo Rizzuto

Loc. Bere di Forgiannello: ceramiche a vernice nera, tombe con scheletri in posizione fetale, una *lekytos*, rinvenimenti di area sacra di età arcaica; loc. s. Costantino: reperti di frequentazioni preistoriche e una cava di età magno-greca.

Mesoraca

Loc. Vardaro: notizie di ritrovamenti tombali con corredi; loc. s. Angelo in Frigillo: ruderi di un antico monastero, resti di un antico lastricato.

Petilia Policastro

Loc. Copati: ruderi di fornaci brettie, cocci di ceramiche a vernice nera; loc. donnu Janni: tombe alla cappuccina; cocci relativi a una villa romana, selciato settecentesco; loc. Comito 1 – cocci a vernice nera, monili in oro; loc. Comito 2 – coperchi tombali, frammenti di ceramica, monete di epoca brettia, romana, bizantina; loc. s. Demetrio: grotte naturali di età preistorica, tracce di insediamenti antichi e medievali; loc. Carisi: statuette votive, cocci di varie epoche; loc. imprecisata: resti di epoca preistorica.

Roccabernarda

Loc. Serrarossa: notizie di ritrovamento di un busto di Dionisio, vasetto a vernice nera.

Cotronei

Loc. Timpone del Gigante: cella sotterranea relativa ad un'area sacra, ceramica miniaturistica corinzia, coppi e vasi di produzione coloniale, frammenti ceramici arcaici, punto di vedetta a controllo del santuario.

Marcedusa

Loc. Campo della Battaglia: notizie di tombe con scheletri con armi.

Rocca di Neto

Tombe greche, costruzione a grandi massi.

Casabona

Loc. Zinga: materiali bronzei e ceramiche rima età del ferro, area sacra e statuette fittili di divinità femminile, corredo tombale di guerriero brettio (cinturone in lamina bronzea con ganci a palmetta), bronzetto di figura maschile on clamide.

Caccuri

Loc. Pantano: tombe brettie, monete provenienti da Petelia, tratturo per S.

Giovanni in Fiore: loc. s. Rania: frammenti di ceramica a vernice nera, resti di armi brettie.

Belvedere Spinello

Località imprecisata: busto femminile con *Polos*, terrecotte votive, tombe di età greca, vari tipi di vasi.

La descrizione dei siti archeologici non può esaurirsi in un elenco di quelli più conosciuti; sosteniamo che la nostra terra è un museo a cielo aperto; pertanto si rende necessario offrire un elenco dei luoghi dove sono state individuate strutture antiche e recuperati reperti di grande importanza, e che se fossero presi in seria considerazione dagli interessati, studiati a fondo e con competenza, potrebbero portare a risultati sorprendenti, oltre che a fornire dati importanti alla ricostruzione storiografica del nostro intero comprensorio.

Di questi territori daremo una più ampia documentazione nei prossimi numeri di Area Locale.

IMMAGINI

Foto 1 - moneta ritrovata fra le rovine di Petelia. Volto di Athena, con elmetto corinzio/Zeus che avanza 216-204 a.C.

Foto 2 - Capo Colonna: Santuario della città di Crotone dedicato ad Hera Lacinia.

Foto 3 - L'osservazione archeologica subacquea consente di esplorare siti antichi sommersi ed i reperti di navi affondate appartenenti a varie epoche.

Foto 4 - Santuario di Apollo Aleo - Testa della acrolito di Apollo, attualmente custodita nel Museo Archeologico di Reggio Calabria
Foto 5 - Ruderi dell'antica Acheronthis

TRA IL TACINA E IL SOLEO

Abbiamo incontrato Maria Grazia Aisa,
della Soprintendenza ai Beni Archeologici per l'area di Crotone,
per fare il punto sullo stato della ricerca

CROTONE - Raggiungiamo gli uffici della dott.ssa Aisa, che si trovano in un antico palazzo posto tra il Castello Aragonese e il Museo archeologico.

D: Allora, possiamo dire che è nata la ricerca archeologica a Petilia e dintorni?

R: Non in senso stretto; per Petilia e il territorio circostante, siamo ancora agli inizi nella ricerca archeologica sul campo.

D: Quale è lo stato della ricerca archeologica in Calabria?

R: La Calabria è una regione con grandi aree archeologiche, è una regione archeologica al 90%; poichè aree interne, impervie, sono, da sempre, abitate, dimostra quanto lavoro ancora va fatto.

D: Per quale motivo, allora, in Calabria trova difficoltà lo sviluppo della ricerca.

R: Purtroppo le forze, anche economiche, della soprintendenza e delle Università, non riescono coprire l'intero territorio regionale; e dovendo operare delle scelte si penalizzano alcune aree rispetto ad altre.

D: Quali sono le aree interessate dalle indagini archeologiche?

R: In passato, sono state privilegiate aree già note, come quelle della Magna Grecia; Ciò, ha fatto trascurare il resto.

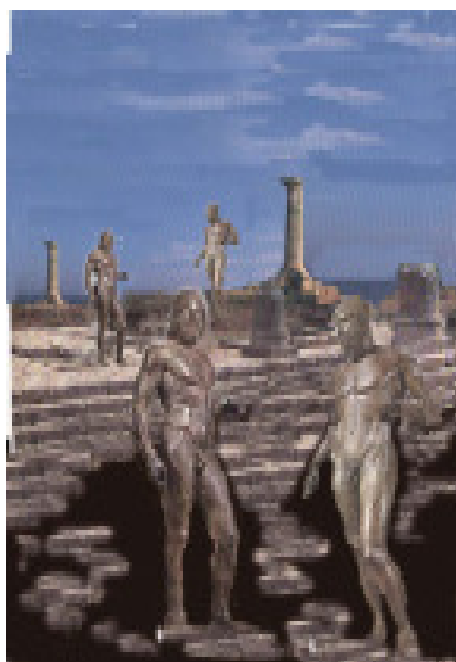
D: Per questo alcuni periodi storici non sono molto conosciuti?

R: In un certo senso è vero; la fase preistorica e protostorica, quella alto medievale, quella romana, si sta riscoprendo solo in questo ultimo decennio.

D: Tornando al territorio intorno a Policastro

R: Quanto detto, non è una giustificazione della mancata ricerca nel territorio Policastrose, ma fa capire il perché, molto spesso, sembriamo distanti dalle realtà locali. E' stata una urgenza che

ci ha portato a Petilia Policastro, e ci rendiamo conto che questo territorio è estremamente interessante. Intanto, con l'Amministrazione comunale



le di Petilia, con la quale abbiamo avuto numerosi incontri, sarà firmata una convenzione per avviare la mappatura archeologica del territorio, mentre è ufficiale l'approvazione della delibera di Giunta che istituisce il deposito comunale ar-



cheologico. In esso saranno raccolti i reperti ritrovati nel corso delle campagne

di ricerca.

D: Quali sono le caratteristiche del territorio circostante?

R: Da Petilia Policastro si dominano le valli dei fiumi Soleo e Tacina che vanno verso il mare e si distinguono paesi come Santa Severina, Roccabernarda, che sono controllate dall'alto dal sito di Petilia Policastro.

D: Cosa c'è, al momento, di certo?

R: Quello che si conosce sono le prime notizie raccolte in un intervento fatto con il gruppo archeologico Ionico l'estate del 2002, grazie alla segnalazione che c'è stata data dall'Accademia dei Tintori, nella figura del professor Alberto Fico, che segue il discorso archeologico; fino ad ora abbiamo individuato luoghi con pochi ma consistenti materiali, però non si possono trarre conclusioni definitive. Anche perché altri studi, che vanno comparati, sono stati effettuati nell'area che va dal lago Ampollino a Cotronei, e a Mesoraca presso s. Angelo in Frigillo.

D: Qualcuno si chiede perché la Soprintendenza sia arrivata solo adesso, visto che altre segnalazioni erano giunte anche prima?

R: A me la segnalazione è arrivata mentre stavamo già lavorando nel territorio di Cropani, quindi abbiamo stornato circa quindici giovani e sono intervenute. C'è stato l'aiuto di volontari locali, compreso il professor Fico, l'avvocato Luciano Parente, la dott.ssa Virginia e la prof. Maria Angotti, le studentesse Teresa Costanzo e Gisella Argirò, e lo studente Ivan Rizza; le notizie ci venivano fornite con un linguaggio competente e ciò ha attirato la nostra curiosità. Una cosa è certa: abbiamo bisogno di collaborazione, se poteste darci tutti un aiuto fareste opera meritoria al vostro territorio. Per chi, nelle campagne, avesse trovato, casualmente, oggetti, può consegnarci; lo Stato prevede anche un premio economico di rinvenimento.

Crotone Museo Archeologico Nazionale Via Risorgimento, 120

tel. 0962/23082

Tutti i giorni (9.00 - 19.30)

Chiuso I° e III° Lunedì del mese.

Si articola in due sezioni. Al piano terra viene ricostruita la storia di Kroton, dalla pre-protostoria al medioevo, oltre ad approfondimento su avvenimenti e personaggi della città, sono esposti materiali di scavi effettuati sul territorio urbano, ceramiche nell'area dell'antico Kerameikos, quartiere delle botteghe artigianali della polis. Al primo piano sono riunite le testimonianze provenienti da diverse località del Marchesato e dai principali santuari greci di Vigna Nuova a Crotone, di Hera Lacinia a Capo Colonna, del tempio di Apollo a Cirò e di S. Anna. Di particolare rilievo la sala dedicata al "Tesoro di Hera", dove sono esposti oggetti in bronzo, oro e argento, tra cui uno splendido diadema in oro.



Antiquarium di Torre Nao - loc. Capo Colonna, Torre Nao - Crotone

Tel. 0962934188 - 096223082

L'Antiquarium è ospitato nella Torre Nao, edificata nel XVI secolo per l'avvistamento delle navi. La raccolta comprende ceramiche, oggetti in bronzo e altri materiali di vario genere che facevano parte del carico di una nave romana proveniente dall'Asia Minore nel III secolo d. C., recuperato nei fondali di Punta Scifo.

Santa Severina - Museo Archeologico

Aperto tutti i giorni. Ore 9 - 13; 15 - 19.

Lunedì su prenotazione c/o Cooperativa Aristippos - tel. 0962 51069 - 3394051632

Ospitato in varie zone del castello aragonese, al piano terra presenta reperti provenienti dagli scavi effettuati nel castello, mentre nel bastione dello stendardo vi sono i reperti rinvenuti nel territorio di Santa Severina. Nel bastione dell'ospedale è presente una banca di dati tematica e plastici che ricostruiscono le architetture militari calabresi.

Nel piano nobile è sistemata la residenza feudale con decori e affreschi.



Cirò Marina (Krimisa) Museo Civico Archeologico Palazzo Porti, p.zza Diaz.

Aperto 9-14 (inverno); 9-14 e 19-22.00 (estate) - chiuso sabato - ingresso gratuito - Tel. 0962 370056

Ospitato nell'ottocentesco Palazzo Porti, riunisce materiale archeologico rinvenuto sul territorio. dal tempio di Apollo Aleo elementi architettonici, frammenti di una statua in bronzo, capitelli, lekythos, una testa di Kouros arcaico, decorazioni in bronzo e alcune statuette. Da scavi intorno a punta Alice elmi e punte di lance, cinturoni in bronzo, vasellame, oggetti votivi e altro materiale di corredi funerari. Da segnalare le grandi fibule in argento dell'VIII secolo a. C. e gli orecchini in oro con pendenti raffiguranti la testa di un leone.



Museo Civico- Archeologico Castello Aragonese. Le Castella

Tel. 0962.921535 - 0962.921232

- 0962.921231

aperto 9-13 e 16-20 da martedì a sabato; 9-13 domenica, chiuso lunedì.

Ingresso gratuito -



E' organizzato in due sezioni : 1) scavi nel castello; 2) materiali di altre località del Marchesato.

Sezione espositiva dedicata agli scavi del mastio e delle altre aree del castello stesso (grazie ad una serie di pannelli didattici e ad una selezione dei reperti più rappresentativi). Incompleto, appare il quadro per l'età bizantina (frammenti di affreschi e oggetti ceramici e metallici).

Esaustiva la fase normanna: folles bizantini ancora circolanti, denari d'argento imperiali e monete normanne, ceramiche da mensa e da dispensa. anforoni, catini, scodelle e brocchette con filtro, olle e pentole.

Per il periodo svevo e angioino, ceramiche, monete ed altri oggetti d'uso comune.

Per i periodi successivi (dagli Aragonesi alla famiglia Gruther, dal 1806 fino alla prima metà del XX° sec.) ceramiche di vario genere, piccole suppellettili, oggetti in osso, vetro e metallo, monete perse occasionalmente e resti dipasti, ossa macellate.

Sezione dedicata al territorio: sono illustrate le vicende insediative più antiche del comprensorio, il consistente gruppo di materiali in bronzo recuperati tra Santa Severina e Strongoli/Petilia.



La Legautonomie Calabria ha reso noto i numeri di uno studio realizzato per gli enti locali calabresi. Dai dati provenienti dal sito del Ministero dell'Interno sulle spettanze ai Comuni calabresi per l'anno 2004, le stesse cifre che i Comuni utilizzano per approvare i propri bilanci, si rileva una pesante riduzione nei finanziamenti dello Stato.

Sono gli effetti devastanti dei tagli della Finanziaria 2004. Il documento contabile sottrae 56,85 milioni di euro alle casse già malmesse dei Comuni calabresi, producendo una decurtazione percentuale complessiva del 9,98% rispetto al 2003.

Antonio Aciri, presidente dell'associazione autonomista calabrese, commenta con amarezza i dati che vengono fuori dallo studio effettuato: dati con cui devono fare i conti gli amministratori locali calabresi nel difficile compito di far quadrare i bilanci. La realtà è che non esiste alcun disegno organico per le autonomie locali. Di quel progetto che per tanta parte è stato un progetto trasversale nella cultura politica, in quella istituzionale, nel mondo economico del nostro Paese sembra non esserci più traccia. A che serve oggi completare il presunto disegno dell'Italia federale se, nel frattempo, il governo condanna alla bancarotta Comuni, Province e Regioni?"

I PROGETTI DELL'APPENNINO PARCO D'EUROPA

Il Progetto Appennino Parco d'Europa [Ape], finanziato dall'Unione europea, è uno strumento di aggregazione territoriale che interessa 51 province su ben quattordici regioni d'Italia.

Comporta accordi di programma e condivisione delle responsabilità tra Ministeri, regioni, enti parco ed enti locali, che dovrebbero poi apportare le scelte strategiche e la gestione integrata del territorio finalizzata alla conserva-

zione e alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Per il progetto Ape sono state individuate tre aree dell'Appennino:

settentrionale con capofila la Toscana; centrale con capofila l'Abruzzo e meridionale con capofila la Calabria. Per gli ambiti che ci riguardano, nella provincia di Crotone esistono dei progetti interessati nelle aree di Mesoraca, Cotronei, Verzino e Pallagorio che, salvo particolari problemi, dovrebbero essere appaltati.

Nel comune di Mesoraca è previsto un intervento di recupero per il complesso architettonico S. Angelo in Frigillo, per un importo complessivo di 211.304,04 euro.

Nel comune di Cotronei si procederà alla realizzazione di un'area di verde attrezzato, alla valorizzazione di itinerari storico-culturali ed alla creazione di percorsi naturalistici in località Pollitrea, per l'importo complessivo di 187.554,54 euro.

Nel comune di Pallagorio si provvederà al recupero di ambiti naturali degradati e alla creazione di un'area di verde attrezzato in località Monte, per l'importo complessivo di 144.840,00 euro, oltre ad un progetto mirato alla valorizzazione di insediamenti storico-culturali con un'ulteriore importo di 306.000 euro.

Nel comune di Verzino [nella foto] si provvederà alla creazione di un'area di verde attrezzato per l'importo complessivo di 147.900.000 euro.



NOMINE ENTE PARCO



L'Ente Parco della Sila è stato istituito il 14 novembre 2002 con un decreto del Presidente della Repubblica. Il 17 marzo sono stati nominati i componenti del consiglio direttivo dell'Ente parco, tenendo conto, per le nomine, della legge n. 394/1991.

Su designazione del ministro dell'ambiente: Sergio De Marco e Marcello Praticò, presidente dell'Aspcs ed esponente di Alleanza nazionale. In rappresentanza della Comunità del Parco: Angela Caligiuri, sindaco di Savelli, Antonio Aciri, presidente della Provincia di Cosenza, Emanuele De Simone, Antonio Fratto e Michele Barca. In rappresentanza delle associazioni di protezione ambientale: Domenico Sia e Valerio Rizza; per gli enti scientifici e universitari: i professori Gianfranco Principato e Alfredo Focà. Dovranno aggiungersi ai suddetti esponenti i rappresentanti del Ministero per le Politiche Agricole.

RAZIONALIZZAZIONI NELL'ARSSA

Nella II Commissione Consiliare della Regione Calabria sono all'esame due progetti di legge di riforma dell'Arssa. Di recente, la Confagricoltura Calabria ne ha chiesto l'approvazione al Consiglio regionale e alle forze politiche di maggioranza.

La necessità è quella di razionalizzare le attività dell'Arssa, ente che spazia in vari compiti istituzionali di sperimentazione, ricerca e divulgazione, ma anche in funzioni non attinenti il settore agricolo e che sottraggono risorse finanziarie per oltre 9 milioni di euro al settore primario.

La razionalizzazione riguarda anche altre voci del bilancio; nel patrimonio dell'ente, infatti, risultano strutture agricole quasi tutte inattive, come cantine, frantoi, mattatoi, centri lattiero-caseari, mangimifici, salumifici.

"Analisi territoriale dei percorsi scolastici e formativi" è uno studio dello Svimez presentato di recente, che classifica anche gli edifici scolastici italiani.

Le peggiori strutture scolastiche, a livello nazionale, sono quelle della provincia di Crotone, seppur, dallo studio effettuato, emergono negativamente tutte le province calabresi.

Le classifiche sono state compilate tenendo in considerazione le scuole elementari, scuole medie e scuole secondarie superiori, utilizzando gli indicatori forniti dal Ministero della Pubblica istruzione sullo stato dell'edilizia scolastica.

Considerando tutti gli indicatori, è risultato che la provincia di Crotone ha i peggiori istituti di scuola secondaria superiore. Si piazza al quartultimo posto in quanto a scuole medie [superata da Siracusa, Reggio e Vibo], mentre è penultima in Italia per le scuole elementari.

Un primato che dovrebbe fare riflettere.

CREDITO D'IMPOSTA

Due anni per ottenere le agevolazioni fiscali sui recuperi edilizi

Il Decreto Legislativo del 24 dicembre 2003 n. 355, convertito in legge il 26 febbraio scorso, ha esteso di un altro anno il credito d'imposta per le ristrutturazioni edilizie.

Il tetto massimo di spesa rilevante ai fini dell'agevolazione (che, dai 60.000,00 euro stabiliti dalla disposizione della Finanziaria 2004 ora soppressa, ritorna a 48.000,00 euro validi nel 2003) La detrazione del 36% riguarda le spese sostenute dal contribuente ed effettivamente rimaste a suo carico per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o restauro effettuati sulle parti comuni di edifici residenziali, o realizzati su singole unità immobiliari residenziali e relative pertinenze.

La detrazione computata deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo. Le quote così calcolate, ciascuna delle quali pari ad un decimo della detrazione, vengono scomputate dall'IRPEF lorda in sede di dichiarazione dei redditi nell'arco di dieci anni.

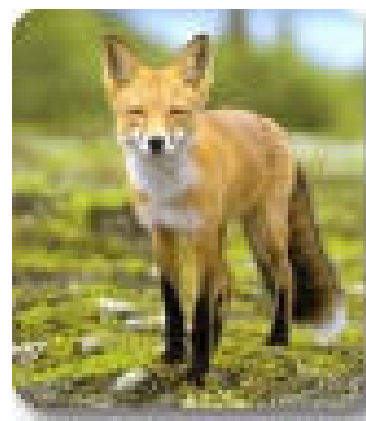
Come già previsto dalla Finanziaria 2003, determinate categorie di contribuenti hanno facoltà di ripartire la detrazione entro un orizzonte temporale meno esteso di dieci anni.

Il Decreto ha previsto anche la proroga della detrazione Irpef sull'acquisto di unità immobiliari in fabbricati ristrutturati da imprese edili. L'agevolazione interessa gli atti di acquisto [assegnazione] effettuati entro il 30 giugno 2006 di unità immobiliari interamente ristrutturate da imprese nel periodo 1° gennaio 1998 - 31 dicembre 2005.

[Bruno Torchia]

CACCIA: GIUSTIZIA È FATTA (TROPPO TARDI !)

Il TAR di Catanzaro (1^a sezione Calabria), con Ordinanza del 18 marzo 2004, n. 177/2004, ha sospeso la Delibera n. 88 del 17/02/2004 della Giunta Regionale della Calabria, che prorogava di un mese l'esercizio venatorio per le seguenti specie: la Gazza, la Ghiandaia, la Cornacchia Grigia e la Volpe, consentendo la caccia dal 21 febbraio al 21 marzo, nelle sole giornate di sabato e domenica. A seguito dell'ordinanza l'attività venatoria, dopo il 31 gennaio, è vietata e costituisce reato ai sensi dell'art. 30 comma A della legge 157/92.



Tale decisione è accolta con favore dalle associazioni ambientaliste, dagli stessi cacciatori, e da quanti sperano nella corretta applicazione delle Leggi dello Stato.

Solo pochi mesi fa, in data 23.10.2003, un'analoga ordinanza del TAR della Calabria annullava gli effetti di una delibera della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca, che autorizzava l'esercizio venatorio allo storno, al passero e al fringuello. Il maggior rammarico è che l'ordinanza, giunta a conclusione del mese di riapertura della caccia, non ha fermato "l'illegale sterminio".

Come al solito hanno pagato delle "innocenti" ghiandaie, gazze, cornacchie e volpi.

Luigi Concio

APPROVATA LEGGE REGIONALE

È stata approvata all'unanimità, dal Consiglio Regionale, la legge sugli "interventi a favore degli agricoltori calabresi" che apporta modifiche all'art. 5, comma 3, della Legge Regionale 14/98, riguardante la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole. Tale legge dà la possibilità alle imprese agricole di recuperare margini operativi nei confronti degli istituti bancari, permette alle imprese di provvedere alla ricostituzione del potenziale agricolo, consente di effettuare gli investimenti previsti nel Por Calabria.

LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

QUARTA
PARTE

Andrea Pesavento

Inoltre i coloni aggiunsero che, per poter affittare le suddette gabelle per tre anni continui a semina, era necessario che l'affittuario fosse ben ricco e benestante, in modo da poter sopportare le grandi spese necessarie per disboscarle e renderle adatte alla semina, in quanto i semplici massari difficilmente avevano i mezzi per affrontare tali ingenti spese. L'affermazione veniva ribadita dal barone del feudo di Fota Bruno Piterà il quale in società con Serafino Romei di Belvedere Mala Pezza aveva preso in fitto per sei anni l'abbazia di Sant'Angelo in Frigillis dall'abate commendatario Francesco Cotogno. Il barone affermò che, nel triennio in cui la gabella di Terrata venne rotta a massaria, occorre "gran impegno, tanto d'esso costituito, quanto del detto suo socio di Romei" e quando procedette ad affittarla a tal uso ai coloni ed ai massari, essi dovettero fornire a credito "non solamente il grano, per semenza, ma pur anche buona somma di danaro, per soccorso delle spese necessarie, per la di loro massaria". Dichiarazioni riprese dai coloni, che affermarono che le gabelle in oggetto non facilmente potevano essere affittate in quanto, oltre ad essere vicine al fiume Tacina e quindi soggette all'inondazione ed a continui geli, erano anche molto distanti dai paesi vicini. Tali affermazioni trovavano una rispondenza nel ripetersi di annate rovinose. Il recente inverno 1760/1761 aveva visto le campagne nude per la mancanza di piogge, coperte da copiose nevicate e spazzate da venti gelidi, che avevano causato una grave moria di buoi. In primavera la siccità aveva compromesso il raccolto, tanto che alcuni coloni avevano preferito abbandonare prima della mietitura; mentre altri, persa "la semenza, fatiche e bovi già morti in gran numero", erano così ridotti in miseria, da non poter pagare i debiti contratti. Per poter sfamare la famiglia e per provvedersi dei semi per la successiva semina autunnale, essi dovettero impegnare o svendere i pochi averi agli usurai e sottoporsi a contratti svantaggiosi. Molte gabelle perciò rimasero sfitte e incolte.

Il raccolto del 1762 non fu come le attese anzi fu peggiore del precedente ed indebi-

tò ancor più i coloni.

Seguirono violenti piogge, che dall'autunno si prolungarono fino a primavera con inondazioni e danneggiamenti al bestiame ed alle colture.

A fine maggio improvviso arrivò il gelo che rovinò le biade.

Dopo il pessimo raccolto giunse il tempo dei pagamenti ed i contadini dovettero fuggire, o finire in carcere. La certezza della



imminente carestia ed il pericolo di una pestilenza gettarono nel panico la popolazione.

Il prolungarsi di una situazione economica così svantaggiosa mutò il rapporto della popolazione con la campagna, così che vi era "mancanza de coloni, essendo in tutto questo Marchesato le padrie di poco popolo e quantità di terreno, tanto che quelli pochi coloni, sempre scelgono le migliori gabelle, che danno maggior frutto... (così) molte cabelle de rispettivi baroni e particolari del Marchesato, per la sudetta mancanza de' coloni, sono romaste a più tempo inarate, a segno che si sono rese boschive, quantunque siano di miglior qualità delle sudette cabelle di Terrata e Camerlingo, ed in particolare la cabella di Cervellino, che attacca con l'istessa cabella di Terrata, del dominio di questo R.do Clero (di Cutro), ed altri particolari e soggetta alli stessi pesi di Terrata, non ostante dico non è stata rotta, ad uso semina da undici anni a questa parte .. ed oltre questa , il corso spazioso della Lenza, che anche sta nel sito di Terrata, non è stata affittato ad uso semina da circa anni diece sette a questa parte".. Il barone a sua volta dichiarava che nel triennio 1761/1763 aveva messo a semina la gabella Camerlingo e per far ciò aveva dovuto affrontare ingenti spese in quanto la gabella si era fatta boscosa, perché da più anni non veniva seminata, e nonostante la spesa "pure ne remasero d'essa cabella circa tumulate due cento nelli piani attaccantino al sudetto fiume, che non si poterono sboscare, per causa che si ren-

deva esorbitantissima, e poco frutto poteva ricavare dal seminato, per essere tutte le sudette tumulate duecento circa arenose ed inattissime all'uso di semina".

La malaria

Di fatto durante questo periodo venne meno l'apporto dei coloni silani ed aumentarono le inondazioni. Sulle campagne non più coltivate ed invase dalle acque si estese la palude e con essa la malaria, quest'ultima, debilitante per i locali, era letale per i forestieri. Così i due cutresi Giacomo Curto e Tommaso Macri, pubblici apprezzatori esperti e misuratori di campo, dichiaravano nel maggio 1764 al notaio Francesco Greco di Cutro: (Nella) cabella di Camerlingo vi sono le Volte attaccantino al fiume Tacina, di terre arenose, pieni di spinaye ed inutilissime, che di niuna maniera si possono seminare, quale Volte sono di due cento tumulate, e più et sapere benissimo per certa scienza, che nell'anno mille sette cento sessanta due, per esser soggette all'inundatione del detto fiume Tacina questo sboccò ed inondò dette Volte, ove si ritrovavano le vacche delli SS.ri Bruno Piterà di questa med(esim)a città di Cutro, affittatore d'essa cabella ed in parte delli vitelli d'esse vacche nel numero di sedici totalmente perirono e furono affogate dall'inundatione ed acque d'esso fiume ed un altro toro del med(esim)o restò infangato per lo spatio di cinque giorni e con gran stenti, doppò che si ritirò l'acqua d'esse Volte si cavò fuori semivivo". Riferendosi sempre alle due sopradette gabelle di Terrata e Camerlingo aggiungevano che "ambedue le sudette cabelle per essere attaccate a detto fiume Tacina, son soggette alla mall'aria, ed altre persone non possono prendere le med(esim)e cabelle in affitto di semina, se non qualche della sudetta città di Cutro, ed altri coloni o siano affittatori della Sila, o siano mensagne, non si possono ritrovare per rombere dette cabelle in tal uso di semina per causa della mal'aria sudetta, e del grosso dispendio, che ci vorrebbe, per renderle atte a tal uso." Affermazioni ribadite da altri massari, i quali dichiaravano "di non mai ricordarsi d'esser le sudette cabelle affittate ad uso di semina a coloni che sono da paesi siti nelle montagne, perche essendono le med(esim)e cabelle site e poste in luogo di mala aere ogn'anno, che vi scenderebbero, in tempo della raccolta, vi lascerebbero la vita"¹⁹. (4. continua)

Nella pagina: *Carta generale del Regno delle Due Sicilie, compilata ed eseguita su pietra da Benedetto Marzolla e stampata dalla Real Litografia Militare. Napoli 1844 (Coll. A. Gamboni). Tratta dal libro Napoli-Portici, la prima ferrovia d'Italia di A. Gamboni e P. Neri - Fiorentino ed. Napoli*

3.1 La preistoria

Le radici della nostra civiltà hanno legami con la montagna e con i siti collinari posti lungo i corsi dei fiumi Neto e Tacina, unitamente ai loro affluenti. Il periodo antico, in particolare del bronzo antico, è interessato, in tutta la Calabria, dall'evidente espansione degli insediamenti umani per le aree interne. Lo testimoniano i ritrovamenti effettuati in aree collinari, come il sito del Timpone delle Rose, in territorio di Policastro, nei pressi della confluenza tra il Tacina e il Soleo, oppure il sito del Timparello dei Ladri in territorio di Cotronei a mille trecento metri di altitudine nei pressi dell'odierno lago Ampollino.

La scelta delle popolazioni di stabilirsi verso le zone collinari o montuose, è certamente dovuta all'importanza che queste rivestono per l'allevamento del bestiame grazie ai transumi tracciati e utilizzati durante i periodi di passaggio dalle stagioni più fredde a quelle più miti, e inoltre per la possibilità di utilizzare il terreno più fertile e profondo per la crescita di alberi da frutto come il melo il castagno il noce il pruno, utili sia per l'alimentazione umana che animale, e per l'attività agricola. In alcune zone della Sila, nei pressi del lago Ampollino, sono stati rinvenuti utensili, particolari vasi chiamati a listello interno, specializzati per la lavorazione del latte e la produzione di formaggi; sono stati, inoltre, ritrovati resti di selvaggina cacciata come cervo e capriolo.

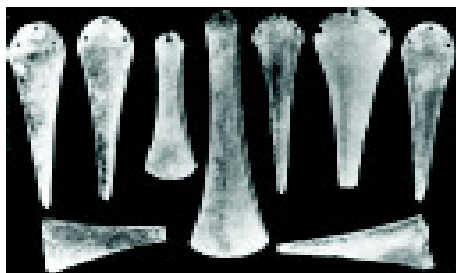
"I ritrovamenti sulle colline poste lungo le direttrici fluviali provano che i territori intorno a Policastro erano interessati da popolazioni agro-pastorali che utilizzavano le grotte, qui presenti, durante la transumanza".

Altri rinvenimenti testimoniano l'esistenza e lo sviluppo delle attività legate alla metallurgia; i reperti rinvenuti nei già citati siti del Timparello dei Ladri (composti da quattro pezzi: 1) piccola ascia da lancio, 2) grande ascia, 3) alabarda per il combattimento ravvicinato, 4) pugnale per il corpo a corpo; secondo le ultime indagini svolte dal dott. Domenico Marino) e sul Timpone delle Rose in Policastro (rinvenuti in una sepoltura formata da una fossa in pietra, visitata poco scientificamente da locali tombaroli, costituiti da due asce a margini rialzati, perfettamente rifinite e affilate, con decorazioni geometriche incise; oltre alle asce c'era un pugnale, poi disperso, a manico fuso). E' da considerare che il pugnale a manico fuso è di notevole importanza perché nell'età del bronzo antico questo tipo di oggetto era un bene di prestigio per chi lo possedeva.

Da tutto ciò si evidenzia che la presenza di oggetti in metallo è testimonianza di una attività estrattiva mineraria sulle montagne

e una attività di lavorazione, dalla fusione alla produzione di oggetti metallici. Proprio lungo il Lago Ampollino sono stati rinvenuti resti di forni da fusione e una enorme presenza di resti di metallo fuso associato a ceramica di età protostorica; ma anche a Trepidò, nei pressi di casa Pasquale.

Tutta questa panoramica è utile a comprendere quanto fossero importanti le vie di penetrazione e il loro controllo, costituite dai fiumi Tacina e Neto, dai loro affluenti,



che conducevano verso le aree di pascolo estivo e, di conseguenza, verso le aree minerarie.

Già dall' VIII millennio a.C. il territorio di Policastro è interessato da genti del Neolitico che, resesi indipendenti dalla natura (caccia e pesca) e dalla fruttificazione spontanea (vegetali) elaborano tecniche e mezzi per il proprio sostentamento come l'agricoltura e l'allevamento: è in questa età che, come in tutte le parti delle terre abitate dall'uomo preistorico, vengono costruiti utensili in pietra levigata come le asce.

Gianpietro Givigliano, su "Storia della Calabria antica" riferisce di strumenti di ossidiana rinvenuti in territorio di Petilia Policastro, presso quelle che oggi sono chiamate "grotte di S. Demetrio"; è evidente che, sin dalla preistoria, dunque, il territorio solcato dai nostri fiumi: Soleo, Cropa e Tacina, è interessato "dalle vie dell'ossidiana", cioè quell'insieme di percorsi formati da sentieri, tratturi in terra battuta, che, seguendo i corsi dei fiumi, si irradiano dalla costa per risalire verso quelle vallate e siti che sembrano promettenti per l'insediamento umano e il sostentamento delle persone.

"Utensili in pietra, ossa millenarie, oggetti in bronzo sono la testimonianza della presenza umana sin dai tempi della preistoria".

Altri resti, riguardanti ossa umane incastrate in un blocco di calcarenite, ci conducono al Pleistocene, il periodo compreso tra i due e un milione di anni fa, dimostrano che le alture intorno al colle di Policastro davano ospitalità a gruppi di uomini che vi si stabilirono.

Il territorio considerato, infatti, si presta sia all'agricoltura sia all'allevamento; parliamo dell'area che va sin dalla confluenza del Tacina col Soleo, pianeggiante e lussureggiante, fino alla confluenza del Soleo col Cropa e delle alture che dominano lo stesso fiume Cropa, utili all'allevamento di collina, dove insistono le Grotte di San

Demetrio, finora considerate solo nella loro ipotetica valenza romitica di epoca bizantina (della quale, però non vi sono prove), ma che, per la evidenti tracce, risalgono proprio al periodo in questione.

3.2 Il territorio a valle L'età del bronzo; 2003 - 1700 a.C.

Specialmente nell'età del bronzo antico, il territorio di Policastro, compreso tra Tacina, Soleo e Cropa, dunque, offre, con i suoi percorsi fluviali, la possibilità di tracciare transumi a piccolo e medio raggio per i pascoli estivi sulle pendici della Sila e per i pascoli invernali lungo la valle; i reperti ritrovati sul Timpone delle Rose stanno ad indicare la presenza dell'uomo lungo il corso del Soleo e la vallata ad esso adiacente. Infatti gli uomini di quel tempo preferivano i siti posti sulle alture per controllare i pascoli e i terreni coltivati e il Timpone delle Rose si presta a tale attività.

"Il Lago Ampollino era il centro di una intensa attività umana, mentre il vicino fiume Tacina, la cui sorgente è confinante a quella del Savuto metteva in comunicazione la costa ionica con quella tirrenica".

Il ritrovamento del già citato deposito di asce e pugnali lungo il lago Ampollino, studiato e riproposto secondo nuove definizioni dal prof. Domenico Marino, e il recente ritrovamento di due forni in pieno territorio di Policastro, nei pressi della confluenza Tacina -Soleo, vicino alla prima c'è la presenza di una quantità enorme di metallo da fusione e vicino alla seconda fornace una enorme quantità di cocci di ceramica, indica chiaramente che in quel punto vi era una stazione per la lavorazione dei minerali, e per la cottura della ceramica, dimostra chiaramente che la confluenza Soleo-Cropa e Soleo -Tacina forma una via di penetrazione verso la Sila e che la valle che oggi forma il lago Ampollino era uno snodo cruciale per le popolazioni di quel tempo.

E' da considerare, ancora, che l'insieme di percorsi che si intersecano tra di loro formano un insieme di "vie del metallo" che, congiungendosi con le arterie dei fiumi principali (Tacina, Neto), vanno a confluire lungo la linea di costa Jonica, che costituisce un punto di arrivo e un approdo facile alle popolazioni mercantili mediterranee, in modo particolare per i popoli micenei i quali entrano in contatto non solo con le popolazioni della costa, ma anche con quelle dell'entroterra, in quanto i fiumi Tacina e Neto danno loro la possibilità di irradiare i propri commerci con le popolazioni collinari e montane.

Gian Piero Givigliano dimostra, ancora, l'importanza del Tacina e della via che si snoda lungo il suo percorso, tanto che mette in evidenza l'esistenza di una "Statio" che dallo stesso fiume prende il nome; inoltre, sulla linea di costa della sua confluenza vengono individuate una serie di ville ogni due chilometri.

NEL 1857 IL RAPIMENTO DI DON GAETANO MINARDI DI COTRONEI

Serafino Caligiuri

Don Gaetano Minardi che era sacerdote della chiesa dell'Immacolata di Cotronei, la sera del 6 ottobre, mentre rientrava a casa con due signori di Roccabernarda fu avvicinato da alcuni individui che facevano parte di una banda di trentasette briganti, che con la scusa di volergli parlare di una questione personale lo accompagnarono fino a casa e una volta entrati gli manifestarono l'intenzione di volerlo portare con loro per chiedere un riscatto in quanto sapevano che la famiglia Minardi, per quanto si diceva in paese, possedesse molto denaro perché ricchi proprietari di mandrie di ovini e bovini.

Il povero don Gaetano cercò di reagire e fu malmenato e unitamente ai due signori di Rocca venne condotto nottetempo nelle montagne del territorio di Policastro tra Montano, Principe e il Gariglione. Non si è mai saputo chi fosse il capo di questi briganti anche perché nel biglietto mandato a casa dal sacerdote con i due signori di Roccabernarda, lasciati liberi per recare il messaggio del suo rapimento, c'era soltanto scritta la richiesta del riscatto da pagare per un totale di dieci quarti di marenghi e ducati d'oro, (il quarto era una misura napoletana che corrispondeva alla quarta parte di un tomolo corrispondente in 11 litri) da mettere nella pelle di un toro e da sotterrare in una località che i rapitori avrebbero in seguito indicato alla famiglia. Ricevuto il giorno seguente questo messaggio e riconosciutane la calligrafia, la famiglia si organizzò per ottemperare alle richieste fatte. Si racconta che, quantunque messi alla disperazione, i parenti fecero uccidere il più bel toro della loro mandria di bovini e racimolato il denaro richiesto con prestiti presso amici e ricavato anche dalla vendita di tutti gli armenti che possedevano, attesero con ansia l'indicazione del luogo ove seppellire la pelle del toro con dentro il denaro da consegnare ai briganti.

Poche settimane dopo, don Gaetano però fece ritorno a Cotronei e raccontò quanto gli era successo e del perché improvvisamente si era liberato dalle loro mani. «Una notte mentre mi trovavo in una località sotto il Gariglione e stavo in dormiveglia accanto a un brigante che mi faceva la guardia perché non potessi scappare, vinto dalla fatica e dagli stenti, per il lungo cammino e i vari spostamenti notturni che i briganti mi avevano fatto fare, fui vinto da un sonno pesantissimo su un giaciglio di paglia, e in sogno mi apparve la figura di un

monaco che, chiamandomi per nome, mi disse: don Gaetano svegliati e cerca di scendere verso la sottostante vallata, ove raggiungerai una torre e da lì potrai essere accompagnato dai guardiani fino a Cotronei. Le mie preghiere a San Francesco di Paola, al quale era stato sempre devoto e presso il cui convento a Paola avevo studiato da piccolo, erano state esaudite.

Anche se spaventato da questa visione ma felice per l'apparizione, al monaco che ormai mi sembrava proprio San Francesco, risposi che avevo paura dei cani, che certamente avrei incontrato al mio arrivo alla torre indicatami. Questo, che aveva in mano un bastone me lo consegnò dicendomi: come ti avvicinerai alla torre e i cani si met-

t e -

ganti. Senza perdere tempo costoro, anche se era notte fonda, mi dissero che bisognava necessariamente mettersi in cammino per raggiungere Cotronei, in quanto se i briganti si fossero accorti della mia fuga, certamente sarebbero arrivati alla torre per riprendermi con loro e riportarmi nei boschi.

Così, messi in cammino per Cotronei rischiarati dalla luna piena, sul far del giorno raggiunti la mia famiglia che trovai sbalordita per questa mia salvezza».

Questo è il racconto di don Gaetano, ma nulla si seppe che fine fecero i soldi racimolati e messi nella pelle del toro, ma possiamo dedurre che furono spesi dalla famiglia e dallo stesso per far restaurare la chiesa dell'Immacolata che venne dedicata a San Francesco di Paola e don Gaetano vi rimase fino alla sua morte, avvenuta a Cotronei il 25 aprile 1873 - era nato il 25 luglio 1815 da Santo e Francesca Cristiano - e ivi sepolto nella cripta con il suo bastone. Oggi questo bastone è messo in

una teca unitamente alle sue ossa e un pezzo di legno della sua bara che portano le iniziali G..M. costruite da una fila di bullette d'acciaio che anticamente si usavano per mettere sotto le scarpe ed evitare il consumo della suola. Il ritrovamento della sua tomba è avvenuta negli anni 60, quando il parroco Don Cesare Oliveti, facendo restaurare la suddetta chiesa, trovatala ne ha ricomposto le ceneri e memore della

miracolosa salvezza, ha evidenziato in questa teca quel bastone che si diceva San Francesco aveva consegnato al Minardi.

E' vero che Don Gaetano si salvò senza che la famiglia pagasse alcun riscatto, ma da quel momento i Minardi di Cotronei non riuscirono più a risollevarsi dalla perdita subita, soprattutto perché con l'avvento del Regno d'Italia, date le vicissitudini che subì Cotronei non poterono ricostituire quanto avevano perso e perché il danaro racimolato per il riscatto, che non si seppe mai che fine fece, fu certamente speso per onorare e meglio santificare, con la ristrutturazione della chiesa di San Francesco di Paola, il Santo che aveva voluto salvare il sacerdote che così devotamente lo aveva chiamato in causa perché lo salvasse dai briganti. Nella cripta costruita in questa chiesa, fino alla costruzione del cimitero di Cotronei vennero sepolti tutti i famigliari del Minardi, dei Coniglio loro parenti, e dei Rizzuti, nonché dei Ragusa. Vennero sepolti in essa anche altri cittadini, tra i quali anche dei soldati della Truppa Italiana, morti a Cotronei durante il brigantaggio.



ranno ad abbagliare tu alza il bastone e questi taceranno. Preso il bastone, assicurandomi, dopo averlo toccato con esso, che il brigante dormisse, mi avviai timoroso verso valle. Mi faceva luce il chiarore della luna e scesi lungo un sentiero scosceso e fatta una breve salita, da lontano mi comparve la torre che riconobbi in quella che avevo visto in sogno. Mi venne incontro una muta di cani abbaiano ferocemente, ma, alzando il bastone, come mi era stato comandato, si accucciarono ai miei piedi. Accompagnato da questa muta di cani che scodinzolavano intorno a me e che mi fecero strada raggiunti la vicina torre dove i guardiani meravigliati mi aprirono e mi accolsero prestamente e riconosciutomi mi dissero che anch'essi sapevano del mio rapimento, anche perché conoscevano i miei famigliari dai quali erano stati contattati per sapere qualcosa di me o dei probabili luoghi dove potevo essere stato portato dai bri-

Nella foto:

Cotronei, Santa Lucia - cartolina postale 1921
Foto archivio Antonio Amoroso [1878-1946]

Il teatro "In-stabile" colpisce ancora!

La Compagnia di Ernesto Grimaldi recita Eduardo

15

AREALocale

spettacoli

La Compagnia In-stabile del Tribunale di Crotone, non finisce di stupire e di far sorridere.

Nata quasi per gioco qualche anno fa nell'ambiente degli uffici giudiziari del crotonese, col tempo ha acquistato sempre più spessore, grazie soprattutto all'iniziativa (e testardaggine!) di Ernesto Grimaldi che ha trasfuso nella nuova esperienza tutto il know how e l'entusiasmo maturato in tanti anni nella Compagnia Teatrale "Quarta Parete" di Cotronei. Del resto Pasquale Fragale, capocomico di quest'ultima, non ha fatto mai mancare il suo apporto ai "giovani" dell'In-stabile, come è avvenuto anche quest'anno, partecipando perfino ad un ruolo di scena. L'In-stabile, dal canto suo può ormai contare su alcune certezze: Enrico Spinelli, Maria Pugliese e Antonio Scalise, per citarne alcuni, sono ormai diventati il punto di riferimento di questa compagnia di teatro amatoriale, che conta ormai numerosi estimatori.

Anche stavolta, dunque, la Compagnia In-stabile del Tribunale di Crotone è riuscita a mantenere l'impegno con i suoi

affezionati, convenuti al teatro Apollo di Crotone (pieno fino all'inverosimile) la sera del 26 marzo per assistere alla com-



media di Eduardo De Filippo: "Non ti pago!" (1940), tutta ambientata nel mondo del giuoco del lotto e della smorfia napoletana.

E' così che, intorno ad una vincita contesa, si muove la girandola di personaggi: *Ferdinando Quagliuolo* (Enrico Spinelli), titolare di un banco lotto, sua moglie *Concetta* (Maria Pugliese), la fi-

glia *Stella* (Rossana Scicchitano), l'aiutante tutt'fare, *Agliatello* (Ernesto Grimaldi), la cameriera *Margherita* (Rosalba Persiani), il sig. *Bertolini* (Salvatore De Rito), *Luigi* e *Vittoria Frungillo* i vicini di casa (Antonio Terrazzo e Rossana Scicchitano, ancora lei), l'amica di famiglia *Carmela* (Flaviana Leonardi), *don Gennaro*, il parroco (Pasquale Fragale, che ha preso il posto all'ultimo momento di Luigi Labonia), l'avvocato Strumillo (Antonio Scalise), zia *Erminia* (Patrizia Bottone) e suo marito *Gennaro* (Carlo Saverio Ferraro).

Ottima la messa in scena, i costumi, le scenografie e il pubblico, che come si è detto, è accorso numeroso (ben oltre la solita cerchia di amici-parenti-collegli) a testimonianza della qualità della proposta maturata via via in questi anni.

[Gregorio Colaci]

Il book fotografico della serata è disponibile su: www.arealocale.com/gallery

Sei ottavi di cielo blu + Phaleg

Alla fine, mano nella mano, i ragazzi del Liceo Classico "Pitagora" lo spettacolo "Sei Ottavi di cielo blu" messo in scena nella serata dell'8 aprile, lo hanno dedicato alla loro compagna Francesca, scomparsa tragicamente alcuni mesi fa. Così gli applausi, che fino a quel momento erano stati per loro si sono trasformati, insieme ai propri, in un saluto alla cara Francesca, alla quale tutti volevano bene e che tutti ricordano con affetto.

In scena, invece, gli attori liceali, sì attori perché sarebbe riduttivo, dopo quello che hanno fatto vedere, chiamarli sono studenti, hanno ricordato un altro grande calabrese, un altro grande crotonese, il cantautore Rino Gaetano. Lo hanno fatto recitando alcune scenette scritte da loro stessi e con la supervisione e la regia del regista di origini consentine, Francesco Marino.

Scene molto belle e significative nelle quali trovavano posto alcune frasi di Rino. Le scene erano collegate tra loro, dai brani di Rino eseguiti magistralmente e con un tocco di originalità dai bravi Phaleg.

Hanno parlato dell'amicizia, della partenza, della lontananza, tanti temi cari ai giovani e proposti in modo davvero esemplare e simpatico. Nessuna sbavatura, almeno ai nostri occhi; uno spettacolo che davvero può, dopo questa prima, prendere il volo verso altri teatri.

Alla fine, terminata la recitazione, i Phaleg hanno proposto i loro brani. E' stato forse questa la nota stonata della serata. Non che i Phaleg non meritano, ma quella serata era dedicata a Rino. Credo che siano stati davvero in pochi quelli erano all'Apollo esclusivamente per i Phaleg. Così appena gli attori liceali hanno finito e salutato, il teatro si è quasi svuotato, sono rimasti solo gli appassionati della musica del gruppo calabrese.

Forse sarebbe stato più opportuno e più legato al tema, se i Phaleg avessero continuato a cantare le canzoni di Rino. Ma si vede che il programma non era questo, d'altra parte anche Samuele Bersani nel corso della stessa iniziativa legata a Rino, ha cantato solo le sue canzoni!!!

Comunque alla fine è stato un successo

questo spettacolo e il merito va principalmente al Dirigente del Liceo Classico, Vittorio Emanuele Esposito, presente in prima fila per vedere i suoi ragazzi, e anche all'assessore Giancarlo Sitra della Provincia di Crotone e al direttore artistico di "Una Casa per Rino" Procolo Guida che ci hanno creduto ed erano in teatro a gustarsi il successo.

Erano presenti anche il Direttore Amministrativo del Liceo, Guglielmo Drammis, nonché una larga rappresentanza del corpo docente dell'antica scuola crotonese.

Visti anche i ragazzi della "Katmandu Band": chi ama Rino, va dove lo può incontrare!

[Rosario Rizzuto]



ATTENZIONE DI LEGAMBIENTE SUL PARCO DELLA SILA



Il Circolo Legambiente di Petilia Policastro ha organizzato nei giorni scorsi a Pagliarelle, a poche centinaia di metri dalla caserma forestale di Vaccarizzo, un incontro/discussione sul Parco Nazionale della Sila, che ha visto la partecipazione di Antonio Nicoletti, responsabile Nazionale Aree Protette di Legambiente.

Il Presidente del Circolo Luigi Concio, ha introdotto la discussione affermando: "l'iniziativa di oggi è un momento per fare informazione, confronto, un parco può decollare se riesce ad ottenere il consenso della popolazione locale, se coinvolge la comunità dei paesi del Parco".

Successivamente sono stati forniti alcuni dati relativi a Petilia Policastro, un Comune che è passato dai 736 ettari ricadenti nel "vecchio" Parco Nazionale della Calabria, ai 3244 ha attuali, oltre il 32 % del territorio comunale, il 43 % del territorio della provincia di Crotone nel Parco Nazionale della Sila. Un territorio con un grande patrimonio di risorse ambientali, naturali, culturali, ma con un negativo quadro socioeconomico.

Questo settore del Parco presenta importanti emergenze storico-naturalistiche: i fiumi Soleo e Tacina, inseriti nel progetto BioItaly, aree protette di interesse comunitario (SIC), la presenza della riserva naturale biogenetica Gariglione - Pisarello, la presenza di importanti testimonianze legate allo sfruttamento del bosco nel secolo scorso.

"La Legambiente di Petilia, da diverso tempo, ha suggerito l'area della caserma forestale di Vaccarizzo, per l'importante ruolo di "Porta del Parco", in cui realizzare un centro per i visitatori e per l'educazione ambientale, farne il punto di partenza di una serie di percorsi come "luoghi della memoria", dove si integrano diversi aspetti ambientali, culturali, produttivi, sociali, un intreccio tra natura e cultura, recuperando attività e strutture tradizionali. Un luogo che ha tutti i requisiti per ospitare una delle strutture del C.T.A. - Centro Territoriale Ambiente -, il servizio di sorveglianza del Parco da parte del Corpo Forestale dello Stato".

Antonio Nicoletti, nel suo intervento, dopo aver ricordato l'importante ruolo della Legambiente per la nascita del Parco Nazionale della Sila, con la presenza di ben cinque circoli nella comunità dei paesi del Parco: Corigliano, Longobucco, Petilia Policastro, San Giovanni in Fiore, Zagarise, ha lanciato un forte allarme legato alle recenti nomine dei consiglieri dell'Ente Parco da parte del Ministro dell'Ambiente e quello delle Politiche agricole, espresso-



ne di una chiara appartenenza partitica, affermando: "in Sila si mette in discussione il sistema nazionale delle aree protette, l'equilibrio legato alla legge quadro la n.394 del 1991, che ha consentito in pochi anni di raggiungere oltre i 3 milioni di ettari tutelati, ricadenti in 3000 comuni, che ha dato una speranza di futuro ai piccoli comuni; nei giorni scorsi la Legambiente, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha promosso l'iniziativa "PiccolaGrandItalia".

Con queste scelte si è deciso di "occupare" l'Ente Parco. Con l'Amministrazione del Parco, che tra alcuni giorni si insedierà, non faremo "sconti", il Parco va condiviso, difeso".

I successivi interventi sono stati incentrati su due aspetti: le opportunità di sviluppo legate al Parco e le nomine dei consiglieri. Il Sindaco di Petilia Policastro Giuseppe Ceraudo, nel suo intervento ha ricordato "che con il 32 % di territorio comunale, non è scandaloso, né campanilistico, chiedere una maggiore attenzione, una ricaduta in termini di investimento per il nostro territorio, altri comuni nella fase di perimetrazione hanno escluso gran parte del loro territorio montano pensando ad un altro tipo di sviluppo, per noi è prioritario l'aspetto educativo-ambientale, quindi l'importanza della caserma di Vaccarizzo, per allestire un Centro di Educazione ambientale, un'oasi faunistica".

Salvatore Scalise, del direttivo dei DS, ribadisce che "i segnali sono precisi e preoccupanti" e lancia la provocazione: "uscire dal Parco, anche attraverso un referendum".

re dal Parco, anche attraverso un referendum".

Santino Scalise, Vice Presidente della comunità Montana alto Marchesato, condivide l'analisi svolta da Antonio Nicoletti e afferma: "uscire dal Parco è e deve rimanere una provocazione. Le recenti scelte "politiche" vanno nella direzione di affossare il Parco; la nomina in precedenza dei cinque consiglieri da parte della Comunità del Parco, 26 enti su 31 guidati dal centrosinistra, è stata fatta con accuratezza, rapportata alla maggioranza politica, queste nuove nomine sono state "calate" politicamente". Dello stesso tenore l'intervento di Rodolfo Calaminici, Assessore ai Lavori Pubblici, "occorre una forte mobilitazione, anche con forme di protesta, se si continua con questa gestione clientelare, scandalosa è stata la nomina di due rappresentanti di associazioni ambientaliste sconosciute, che non hanno legami con il territorio". Infine, Vincenzo Rizza, segretario dello SDI, invita il Circolo Legambiente di Petilia ad avviare un'azione di concertazione con tutte le forze politiche e con l'Amministrazione Comunale, per fare un fronte comune.

Nelle conclusioni Antonio Nicoletti, ha ricordato che con la proposta di uscire dal Parco si dà ragione a chi il Parco non lo vuole, "occorre invece alzare il livello di discussione, i territori devono contare, e chiedere quanto gli spetta", ricordando che il Parco Nazionale del Pollino si amplierà con nove nuovi centri urbani, un Parco che ha ottenuto, negli ultimi sette anni, fondi dal ministero per oltre 22 milioni di euro, confrontati con i 6 del Parco Nazionale della Sila.

In più circostanze, nel corso dell'incontro, gli esponenti di Legambiente hanno rimarcato che le loro critiche, su questo modo di operare, sono legittime, ricordando che nella fase "travagliata" della perimetrazione del parco, furono dello stesso tenore quelle rivolte al centrosinistra.

[L.C.]



AREA locale

www.arealocale.com



La scommessa di Tito Olivieri

L'intervista di Almanacco

17

AREA locale

l'intervista

Quattro chiacchiere con il presidente dell'Associazione Culturale "T. Campanella" di Petilia Policastro.

L'appuntamento col presidente, il professor Tito Olivieri, è nella sede dell'Associazione, un sobrio ed accogliente appartamento in via Tribuna 29. Il professore ci accoglie gentilmente. Un breve scambio di battute e cominciamo l'intervista.

D. Ci ha notevolmente, e piacevolmente, interessato questa questione del Premio letterario "Il ramuscello d'ulivo". In un territorio lontano dai centri culturali come il nostro non le pare una sorta di scommessa, una cosa piuttosto singolare?

R. Ha usato la parola giusta: "scommessa". L'Associazione, infatti, nasce proprio come una scommessa. Quella di offrire ad una comunità in cerca di se stessa, della propria identità, un centro di aggregazione sociale e di cultura alta e...

D. Sì, d'accordo, ma un premio letterario presuppone che una cultura ci sia già e che sia abbastanza diffusa e usufruita. Ora non è che a Petilia e nel suo comprensorio le cose stiano esattamente così.

R. Se mi dà il tempo di finire i ragionamenti, è proprio quello che stavo cercando di chiarire. Una domanda di cultura, in effetti, si va facendo sempre più pressante: basta ricordare le numerose testate giornalistiche, che sono state fondate nel comprensorio negli ultimi tempi, e alle numerose Associazioni che sono state costituite. Tuttavia, queste testate e Associazioni si sono date come compito quello di una riscoperta delle tradizioni popolari e della descrizione cronachistica del presente.

D. E non le appare, questo, un rispettabile progetto, non è di questo che una comunità abbastanza disgregata ha bisogno?

R. Sì, certo. Ma la "T. Campanella", se consente, si è dato per statuto un compito diverso e forse più ambizioso: offrire un momento di riflessione, nello stesso tempo, più complessivo e più creativo: organizzare momenti di riflessione culturalmente mirati e che si innestino nell'ampio contesto culturale provinciale, regionale e, per quanto possibile, nazionale. Secondo noi, non basta raccogliere ciò che è segno del localismo, per quanto esso sia nobile, ma una comunità per testimoniare la propria appar-

tenenza e renderla, come dire, attiva deve poter comunicare con le altre comunità, che contribuiscono a formare il tessuto nazionale. Deve poter dialogare, recuperata la propria identità, di cui anche noi ci facciamo portatori e indagatori, con la cultura nazionale affinché possa, così, dialogare anche con altri popoli.

D. Alla miseria! E non le sembra un programma, più che ampio, come lei lo definisce, ambizioso; anzi, ambiziosissimo?

R. E allora? Noi siamo calabresi, e quindi di testa dura. Avrà certamente seguito i nostri convegni su un autore petilino, Antonino Cosco, quello sulla prevenzione dei tumori femminili, tenuto dal dottor Lio, la realizzazione dei due calendari tematici, sotto convenzione con la Comunità Montana, l'importante convegno su "I palazzi trasparenti" tenuto da Masino Medaglia. Ebbene, sono state iniziative di grande successo e di ancor più grande partecipazione di pubblico. E questo ci lascia ben sperare. In fondo, è appena un anno e mezzo che l'Associazione è nata. Ha funzionato con un certo successo anche l'aspetto sociale e ricreativo. Pur se, su questo punto, dovremo rivedere qualcosa.

D. Va bene. Va bene. Ma, ritornando al Premio, quali obiettivi esso si pone realmente?

R. Ma proprio quello di allargare in maniera "alta", come le dicevo, l'orizzonte culturale del nostro territorio. Fare riferimento alla letteratura – se vuole, con la "L" maiuscola – significa rivolgersi alla spiritualità e alle capacità creative di una comunità, al suo bisogno e desiderio di esprimere di far parte dell'umanità. E noi, con questo premio, riservato ai Calabresi di nascita e di adozione, partendo, quindi, dal territorio, poi dalla provincia e dalla regione, intendiamo scoprire e rivelare fino a qual punto ciò sia avvenuto e sia, ad ogni modo, possibile promuovere.

La nostra piacevole sorpresa sono state l'arrivo di oltre 140 opere, miste di narrativa e poesia, di cui un numero consistente di respiro davvero universale.

Da tali opere si evince che i Calabresi sono persone di grande qualità e spiritualità; capaci, inoltre, di affermarsi in ogni campo. Al proposito mi fa piacere

comunicarle che, avendo istituito accanto al Premio la sezione collaterale **Premio "Calabria illustre"**, tale premio è assegnato a Sua E. il Prefetto dottor Gianni De Gennaro, capo della polizia, il quale verrà a ritirare il premio personalmente l'8 maggio al santuario della S. Spina a Petilia.

D. Siamo curiosi di vedere i risultati. Però, se i pre-



con-
iniziative

essere stati dei successi – in fondo si trattava pur sempre di iniziative vicine alla sensibilità locale – ha qualche notizia su come sta venendo giudicata l'iniziativa del premio, che proprio locale non è?

R. Beh, sì: su questo forse c'è una certa ragione a domandare. In effetti, da alcuni gruppi e da alcune persone si sono espresse perplessità. Tuttavia, quello che c'è da capire è che la "T. Campanella" non nasce per mettersi in competizione con qualcuno o con qualcosa; non nasce per far vedere quanto i suoi soci siano bravi per salire, così, su di un piedistallo; non nasce per far propaganda politica, e magari di una parte. Essa contempla soci di varia estrazione, formazione e provenienza (e questo dovrebbe far capire definitivamente che i fini sono, appunto, culturali e sociali); ma, soprattutto, ha la presunzione di costruire, come dicevo, un centro di elaborazione culturale alta, articolata nei vari campi della scienza e della creatività umana. Se altri non si sentono all'altezza di un tale programma, il problema resta loro: noi continuiamo per la nostra strada. Con convinzione e determinazione. Anzi da questo punto di vista dobbiamo ringraziare le Istituzioni, che hanno creduto in noi e ci hanno sostenuto. **Grazie. E ... "in bocca al lupo". Arrivederci.**

Grazie a lei. Arrivederci. E cerchi di non mancare alla premiazione.

SUL CHI E' L' ATTUALE CLASSE POLITICA MERIDIONALE

(con particolare riferimento alla Calabria)

Luigi Capozza

E' ancora valida l'analisi che Salvemini, nel 1922, faceva della classe politica meridionale? Scrive il Nostro in *Problemi educativi e sociali d'Italia*: "I governi italiani per avere i voti del Sud concessero i pieni poteri alla piccola borghesia, delinquente e putrefatta, spiantata, imbestialita, cacciatrice d'impieghi e di favori personali, ostile a qualunque iniziativa potesse condurre a una vita meno ignobile e più umana [...] Qualunque gruppo di uomini onesti [...] avesse voluto mettere un po' di freno alla iniquità di una sola fra le clientele che facevano capo a un deputato meridionale, era sicuro di trovarsi contro tutta la marmaglia [piccolo borghese] compatta".

O forse, dato che, per esempio, la Calabria è forse la regione più arretrata e impoverita dell'Europa occidentale, le nostre condizioni sono dovute – come sostenevano Lombroso, Sergi e Niceforo – alla presunta inferiorità della razza mediterranea, inadatta ai regimi democratici?

Ognuno può decidere e scegliere una di queste soluzioni, o altre. Sta di fatto che le condizioni del Meridione, in generale, fatte le debite proporzioni tra arcaicità e modernità, non sono cambiate dalla fine dell'Ottocento ad oggi.

Ma chi è, da chi è rappresentata l'attuale classe politica calabrese (e, in genere, meridionale: escluse in parte poche grosse città)? L'enucleazione è piuttosto facile, l'attuale classe politica calabrese è rappresentata da: disoccupati, impiegati in vena di potere e di una qualche notorietà, qualche personaggio ai limiti, e oltre poi si scopre, della legalità, semianalfabeti, piccoli professionisti, studenti falliti. Dunque sempre e ancora: *piccola borghesia*, con innesti di sottoproletariato, impreparata ad elabo-

rare un qualsivoglia progetto di riscatto e di sviluppo, che scambia se stessa con la società nel suo complesso, è

zando, tutto questo ci pare che avvenga perché, per vicende storiche ormai arcinote, il Meridione è stato letteralmente

spogliato della sua classe generale moderna ed ha così pagato lo scotto altissimo di costruirsi come non società, disgregato e privo di obiettivi ed orizzonti.

Afferma F. S. Nitti, nel suo *Bilancio dello Stato dal 1862 al 1897*, "In quarant'anni il Sud ha dato ciò che poteva e ciò che non poteva, ha ricevuto assai poco, soprattutto ha ricevuto assai male". Insomma, il 65% di tutta la moneta circolante in Italia era del Sud e in pochi anni, tra tributi per risanare il deficit del Tesoro dovuto alle guerre (il Meridione con 27% di produzione della ricchezza dovette pagare il 32% dei tributi), in conseguenza delle nuove imposte e della vendita dei beni demaniali ed ecclesiali ai latifondisti, il regime doganale del 1887, il Sud fu privato dei suoi capitali a esclusivo vantaggio del Nord. La cosiddetta "guerra delle dogane" con la Francia, causata da Crispi, si ripercosse a danno soprattutto del Meridione che in Francia esportava la gran parte dei suoi prodotti. E giustamente Giustino Fortunato, in *Dopo il misfatto*, lamenta-

va che "Abbiamo voluto da un giorno all'altro creare di sana pianta l'industria manifatturiera a furia di tariffe doganali e di larghe concessioni governative [in modo da] perpetuare, contro ogni regola di finanza, ... uno stato innaturale di cose, secondo cui il pane degli operai di una nazione sia pagato con la fame dei contadini del resto d'Italia. I milioni dati in premio a un gran numero di fabbriche e di cantieri dell'Alta Italia sono estorti ... alle povere moltitudini del Mezzogiorno ...".

Luigi Einaudi ne *Il Buongoverno* riconosce apertamente che "Sì, è vero, noi set-



Atlante che regge il mondo
[Napoli - Museo archeologico nazionale]

autoreferenziale e pensa secondo le categorie mentali ed esperienziali tipiche della propria appartenenza, cioè dell'impiego – possibilmente statale – della ricerca clientelare di un posto, della politica come prebenda, protezione ed emancipazione sociale, del piccolo cabotaggio professionale, della ricerca di qualche appaltuccio o affaruccio.

Intendiamoci, di una tale mentalità e di tali "protagonisti" non intendiamo giudicare la valenza morale, né vogliamo ergerci a maestri del giusto e dell'errato; si tratta, più modestamente, di capire il perché avviene tutto questo. E, sintetiz-

tentrionali abbiamo ... profittato di più delle spese dello Stato italiano; è vero, peccammo di egoismo quando il settentrione riuscì a cingere di una forte barriera doganale il territorio ed assicurare così alle proprie industrie il monopolio del mercato meridionale; è vero che abbiamo spostata molta ricchezza dal Sud al Nord con la vendita dell'asse ecclesiastico e del demanio e coi prestiti pubblici.

Come si sa, la Sinistra storica e Giolitti non risolsero propriamente la cosiddetta "Questione meridionale"; la grande guerra e il dopo guerra sfasciarono ancor di più l'economia meridionale, privandola dei suoi capitali e delle sue braccia per sostenere lo sforzo bellico e foraggiare l'industria di guerra (e qui già comincia la trasformazione della mafia in delinquenza organizzata di tipo moderno attraverso il mercato nero e i fondi per la ricostruzione).

Il Fascismo – e la crisi di Wall Street –, con la famigerata "Quota 90", ossia il pareggio della lira con la sterlina, a voler parlare solo di ciò, finì con lo buttare sul lastrico migliaia di contadini, artigiani e piccoli imprenditori debitori delle prime banche che cominciavano a sorgere nel Sud, le quali, non potendo più riscuotere i prestiti aumentati a dismisura di valore, fallirono a loro volta.

La seconda guerra mondiale, se possibile, peggiorò ancor di più le cose nel Sud, mentre l'industria di guerra dell'Alta Italia marciava a pieno ritmo.

Ancora una volta, la mafia si ingrassò col mercato nero, l'usura e, avendo bloccato il Piano Marshall appena a sud di Roma, con, di nuovo, la caotica ricostruzione e i relativi subappalti, col mercato illegale delle armi invendute, l'incipiente mercato di droga e fonti energetiche in cambio di prestiti neocoloniali, tecnologia, prodotti industriali con i popoli sottosviluppati.

Chiuderanno le chiavi di una spoliazione perfetta la famigerata Riforma agraria degli anni cinquanta, che, invece di aiutare la trasformazione del latifondo in azienda e imprenditoria, o, perlomeno, in organizzazione cooperativistica, suddivise il latifondo in piccoli lotti, con case di "cartapesta" isolate, privi di qualsiasi strumento meccanico, e la *Cassa per il Mezzogiorno* (e Organismi simili), che, coi suoi finanziamenti a pioggia ha favorito, ancora una volta, attraverso subappalti e altre diavolerie, la mafia, lo scempio edilizio, le truffe imprenditoriali, l'illegalità diffusa, il clientelismo, il burocraticismo vessatorio, improvvise fortune politiche, ecc. ecc.

La situazione odierna non è gran che

cambiata, come si adombrava all'inizio. Non possediamo quotidiani nazionali, un paio di importanti Case Editrici si vanno organizzando solo negli ultimi tempi, le Assicurazioni, tutte del Centro-nord, rastrellano milioni di capitali, le Banche sono ormai in mano per lo più settentrionale, le poche iniziative politico-amministrative languono o falliscono, l'industria dei servizi (sanità, scuola, ecc.) è pessima, la viabilità non ne parliamo, i fondi UE vengono ignominiosamente restituiti per mancanza di progetti, si vive ancora di assistenzialismo. E chi più ne ha ne metta.

In tali condizioni, quale classe politica si poteva e si può selezionare?

E' vero la politica cammina anche sulle gambe degli uomini, e uomini con attributi (non solo virili, ma anche morali e culturali) non mancano: ma perché si fa fatica a selezionarli?

Restiamo sempre dell'idea che i grandi partiti nazionali dovrebbero intervenire con decisione, anche se l'orientamento è esattamente il contrario, per l'opportunistic lamento localistico di indebita interferenza delle "istanze" superiori (ricordare Salvemini e la sua convinzione che quella sua piccola borghesia si opponesse ad ogni cambiamento). E purtroppo oggi assistiamo al fatto che i maggiori posti di potere sono occupati

da gente che, pur quando si è candidata, non è stata mai eletta e quindi non è assolutamente rappresentativa, se non di se stessa. Di questo esposta (e magari la politica saprebbe utilizzare autentici esperti, o comunque personaggi limpidi!): basta guardarsi in giro. Come se i partiti concedessero ai "trombati" il massimo premio di consolazione, come se la non elezione fosse una sorta di stratosferica vincita al super enalotto. Ma va!

Potrà risolvere qualcosa il *federalismo*? Salvemini (op. cit.) ne era convinto e Spadolini (*Ritratto dell'Italia moderna*) ne stigmatizza acutamente la mancata attuazione. Don Sturzo in tutta la sua opera lo declina in modo originale secondo il concetto di autonomie. Ma sia il maggioritario *Mattarellum*, sia lo sgangherato federalismo Amato-berlusconian-bossiano non promettono niente di buono.

Ogni cosa cammina sulle gambe degli uomini, che, però, devono essere comandate dai cervelli per mettersi in moto. Ci sono uomini?

19

AREA locale

analisi

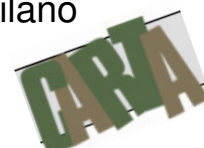
l'AVANTI un'ALTRA informazione è possibile



CARTA Cantieri Sociali



In edicola ogni giovedì a Roma e Milano
e venerdì in tutta Italia



Nominati i nuovi direttori generali

LA SANITA' REGIONALE

Accordo sulle nomine delle 11 Aziende sanitarie e delle tre aziende ospedaliere della Calabria

Il 21 marzo la giunta Chiaravalloti è arrivata all'accordo sulle nomine delle 11 Aziende sanitarie e delle tre aziende ospedaliere della Calabria: 14 direttori generali chiamati al capezzale del sistema sanitario regionale. Non è stata una scelta semplice, perché c'è stato uno scontro durato parecchi giorni con un'estenuante trattativa tra le forze politiche che determinano lo schieramento di maggioranza nel consiglio regionale.

Tranne per l'Asl 5 di Crotone, tutti gli ex commissari hanno avuto il benservito e, nonostante alcune pressioni che venivano da qualche ministero e segreteria politica romana, il presidente Chiaravalloti ha portato avanti la decisione del ricambio totale nel comparto sanitario.

Questo l'elenco dei nuovi direttori generali: Asl n.1 (Paola): Antonio Scuteri, di 65 anni, laureato in medicina, di Reggio Calabria. Asl n.2 (Castrovillari): Antonio Crusco (57), laureato in economia e commercio, di Grisolia. Asl n.3 (Rossano): Achille Gentile (46), laureato in scienze economiche e sociali, di Panettieri. Asl n.4 (Cosenza): Francesco Buoncrisiano (68), laureato in giurisprudenza, di Matera. Asl n.5 (Crotone): Michele Talarico (68), laureato in medicina, di Soveria Mannelli. Asl n.6 (Lamezia Terme): Carmela Madaffari (54), laureata in lettere, di Santa Cristina d'Aspromonte. Asl n.7 (Catanzaro): Nicola Bisceglia (71), laureato in medicina, di Verzino. Asl n.8 (Vibo Valentia): Armando Crupi (58), laureato in medicina. Asl n.9 (Locri): Antonio Biasi (60), laureato in medicina, di Motta San Giovanni. Asl n.10 (Palmi): Domenico Minicuci (61), laureato in giurisprudenza, di Melito Porto Salvo. Asl n.11 (Reggio Calabria): Dino Cuzzocrea, laureato in medicina, di Reggio Calabria. Azienda ospedaliera di Cosenza: Antonio Belcastro, 45 anni, laureato in scienze economiche e sociali, di Cotronei. Azienda ospedaliera di Reggio Calabria: Renato Carullo, 56 anni, laureato in architettura. Azienda ospedaliera Catanzaro: Riccardo Fatarella, dirigente



dell'Acea [l'ex municipalizzata del comune di Roma] già direttore del Policlinico Umberto I di Roma.

I commenti e le cronache giornalistiche sulle nomine dei direttori generali hanno evidenziato le valutazioni di merito nelle

scelte, riguardanti le competenze, le professionalità, le capacità manageriali, la trasparenza dei curriculum dei direttori generali nominati dalla Giunta.

Altri commenti ed altre cronache giornalistiche hanno considerato le nomine come la condizione necessaria per realizzare un equilibrio ed un consolidamento dei rapporti di forza dentro la maggioranza regionale.

Comunque sia, lo sfascio dei servizi e l'accumulo del deficit dell'intero sistema sanitario, rischia di mandare la Regione in bancarotta. Questo lo sanno un po' tutti, cittadini, politici e manager.

Forse è arrivato il momento per pensare ad una diversa sanità regionale, con un suo ruolo naturale di programmazione, per un risanamento economico, per governare gli strumenti e gli obiettivi, per il controllo e la vigilanza delle dinamiche quotidiane negli ospedali e

nei poliambulatori. Una sanità regionale per soddisfare il bisogno di salute dei cittadini calabresi e per porre fine al vergognoso esodo nei nosocomi del nord.

[p.f.]

La giostra dei direttori generali

Un recente studio sulla durata degli incarichi in Italia dei Direttori Generali di Aziende Ospedaliere e di ASL ha evidenziato, nel periodo 1996-2003, una media nazionale di tre anni e tre mesi, con picchi di sei anni per la provincia di Bolzano, quattro per Trento fino ad arrivare al limite minimo di 1,7 anni per la Calabria.

Non solo la precarietà dei Direttori Generali ha un effetto dirompente sul personale, ampiamente demotivato per la mancanza di certezze di tempi alla guida delle ASL, ma il loro andirivieni provoca, quasi sempre, un'altalena dei dirigenti negli organigrammi aziendali. L'incertezza quindi diventa la caratteristica dominante della gestione. A volte, poi, il cambiamento dei Direttori Generali, non avviene per un giudizio negativo sul loro operato, ma solo per un giro di valzer di poltrone, riconducibile a pure esigenze di riequilibri di potere nell'ambito regionale.

[da: www.lapelle.it]

La spesa sanitaria

La spesa sanitaria assorbe oltre il 43% (circa 2.511 milioni di euro) delle risorse complessive del bilancio regionale ed è comunque insufficiente rispetto alle reali necessità.

Il basso livello di efficienza ed efficacia dei servizi sanitari produce alti costi, relega la Calabria agli ultimi posti della graduatoria nazionale, ed incentiva l'emigrazione sanitaria.



GLI IMPIANTI IDROELETTRICI DELLA SILA

Gianni Sorgente

21

AREA locale

energia

Questi testi fanno parte di una vasta raccolta di scritti di Gianni Sorgente. Lavoratore SME/Enel in pensione, ha raccolto una corposa documentazione storica e fotografica riguardante gli impianti; ma non si è limitato solo a questo. Ha scritto tanto, lungo il filo della memoria, anche con ragionamenti e valutazioni, per quella che ha rappresentato una importante economia per il territorio di Cotronei e della provincia di Crotone. Ne proponiamo qualcosa a partire da questo numero.

I primi studi relativi allo sfruttamento di questo territorio per la produzione di energia elettrica risalgono al 1906.

La concessione alla S.F.I.S. [Società Forze Idrauliche della Sila] per la costruzione degli impianti risale al 1908, sotto la direzione del Comm. Maurizio Capuano. I motivi che indussero il governo dell'epoca a questa scelta furono quelli di consentire uno sfruttamento delle risorse e favorire uno sviluppo ampio di tutte le zone interessate. Erano questi gli anni di una programmazione economica improntata allo sviluppo ed al potenziamento delle attività produttive.

I rallentamenti provocati dalla guerra fecero iniziare i lavori nel 1922 per terminarli nel 1931. Successivamente tra il 1937 ed il 1939 la stessa società realizzò nuove opere di sbarramento dei fiumi Savuto e Tacina che aumentarono così la produzione energetica di oltre 100 milioni di Kwh.

I lavori possono essere sommariamente descritti come la derivazione delle acque del Savuto nel serbatoio Ampollino, così come l'incanalamento delle acque del Tacina che tramite galleria confluirono nel serbatoio Ampollino. Gli impianti così ristrutturati ed aumentati per la capacità produttiva subirono nel 1973 una violenta devastazione a causa di pesanti ed inattesi nubifragi. Le responsabilità, oltre alla violenza della natura, vanno ricercate nella mancanza di necessari lavori di potenziamento degli argini di tutta la zona interessata. Queste importanti opere di manutenzione e miglioramento, che venivano periodicamente bonificate dalla S.M.E. prima, e trascurate dall'Enel dopo per carenza di organico che nel giro di pochi anni venne ridotto fino a diventare quasi inesistente.

Queste credo siano le principali cause della catastrofe, e del mancato e completo sfruttamento di questa immensa risorsa.

Dunque, le premesse iniziali di maggior sfruttamento e potenziamento rimasero un vano progetto di sviluppo per tutte le zone interessate. Inoltre, la costante automatizzazione degli impianti ridusse la forza lavoro, sempre meno necessaria, e causando così un pericoloso impoverimento delle popolazioni tutte. La mancanza di una lotta politico-sindacale fece il resto.

Il famigerato accordo fra l'Enel e la Cassa del Mezzogiorno fece sì che le zone a valle del Tacina e di Calusia potessero avere a disposizione nel periodo fra maggio-settembre e ottobre-aprile, portate d'acqua ritenute necessarie per l'utilizzo potabile, irriguo e industriale.

Cotronei, invece, a causa della posizione a monte, non rientrò in questo accordo impoverendo drasticamente della sua principale risorsa. Molti ricorderanno i tanti bacini naturali presenti su tutto il territorio comunale, rimasti ormai un lontano ricordo. Così come tutta una produttività e sfruttamento delle acque venne meno, cancellando tradizioni di "macine e agricoltura" che precedentemente alla costruzione di detti impianti abbondavano su tutto il territorio.

Cotronei divenne il centro dello sviluppo elettrico industriale meridionale con dominio direzionale, prima in Casa Pasquale negli anni dal 1921 al 1931, con una ricaduta occupazionale di lavoratori mensili con punte che hanno superato le quattromila unità.

E poi, Timpagrande "Centro Sila", per la tutela e manutenzione degli impianti realizzati in Calabria quali: i bacini dell'Ampollino, dell'Arvo, del Savuto, di Orichella, di Migliarite; gli sbarramenti dal fiume Tacina a *li Rinusi* e dal fiume Neto a Iuntura; le centrali di Orichella, di Timpagrande, di Calusia e del Savuto; le stazioni di Cosenza, Crotone, Catanzaro, Feroleto e Reggio Calabria.

Ecco perché ogni tabella di lavoro di questo scritto è dedicata ad un aspetto fondamentale dello sviluppo di questa generazione che con le loro differenze, talvolta grandissime, raccoglie il frutto che ha stravolto l'aspetto economico, che ancora una volta si è ripetuto a danno di questo territorio.

Come allora, quando negli anni trenta il commissario prefettizio, delegato amministratore del comune di Cotronei, aguzzò l'ingegno di voler tassare l'allora S.M.E. a mezzo dazio, con una monetizzazione a favore del comune per ogni kwh prodotto,

questi si vide la cittadinanza contro, che stimolata, organizzò una rivolta tumultuosa che armatesi d'asce e bastoni sfoderarono lo stesso trascinandolo in malo modo al confine territoriale di Cotronei, il ponte Tacina.

Cotronei ha avuto la più alta percentuale delle forze lavoro impegnate, educata solo ad occuparsi di questa industria, non indirizzata verso nuove attività lavorative. Alla luce del ridimensionamento delle forze occupate dovuto alla ristrutturazione degli impianti, non avendo saputo confutare obiezioni: domanda alla nuova generazione che subisce le conseguenze negative di errori altrui rivendicando giudiziosamente la restituzione della proprietà territoriale o quanto meno il riconoscimento del diritto loro sottratto ingiustamente.

Che cosa è avvenuto fra la generazione dei padri e quella dei figli? L'evoluzione. La moderna tecnologia che ha portato alla realizzazione di questi impianti, più complessi e sofisticati, tendenti a far ottenere un maggior sfruttamento e rendimento, oltre che una migliore qualità della produzione, ha modificato il tipo d'intervento dell'uomo su di essi.

La raffinatezza di questi impianti che, nella loro complessità, ha aumentato il numero del tipo degli organi motorizzati, ha certa-

mente ridotto, se non, eliminato, il lavoro muscolare. Questo progresso tecnologico ha sconvolto il ritmo naturale del lavoro sminuendo l'opera dell'uomo, il quale avverte una profonda insoddisfazione perché sempre più vittima di questi meccanismi. Consapevoli, d'altra parte, che inseguendo il desiderio di una migliore qualità della vita questi hanno avvertito l'esigenza di una maggiore qualificazione professionale e quindi di un lavoro meno faticoso e meno ripetitivo.

L'analista a questo punto concorda che gli effetti di questa tragica perdita non sono dovuti né ad alluvioni né a siccità né a carestia; attribuisce mancanza di poteri agli amministratori politici e sindacali del momento, che non hanno ostacolato con l'evolversi di questi impianti o quantomeno di non aver chiesto baratti in permuta dei posti di lavoro perduti.

Pertanto si augura che il fenomeno "evolutivo" sia di minore entità per il prezzo che la nuova generazione dovrà ulteriormente pagare per il calo dell'occupazione, che si riflette in negativo sui giovani disoccupati locali ed anche sui figli dei dipendenti, che sono stati preclusi negli accordi per un loro possibile inserimento nell'azienda.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA DANZA DI SPOLETO

Alessandro Riga ballerino crotonese vincitore assoluto

Nicola Coniglio

Spoletto è da sempre città particolarmente adatta a recepire gli eventi artistici, ad ospitare manifestazioni internazionali di prestigio come la Settimana internazionale della Danza che si è svolta dal 27 marzo al 3 aprile nello splendido scenario del chiostro quattrocentesco di San Nicolò, sottratto all'incuria del tempo da una ristrutturazione finalizzata a migliorarne anche l'acustica, un luogo che unisce arte e spirito.

La danza come linguaggio universale del corpo che favorisce una crescita culturale, la danza come modo di essere, danzare per vivere e vivere per danzare, così come ha sottolineato il direttore artistico Alberto Testa durante la presentazione della settimana internazionale della danza, che dall'alto della sua posizione può raccontare mezzo secolo di vita del balletto. Collabora con i maggiori gruppi editoriali, è critico musicale per il quotidiano "La Repubblica", consulente dell'Enciclopedia Treccani e del Dizionario Enciclopedico dello spettacolo, autore delle coreografie de "il Gattopardo" di Luchino Visconti, della Traviata, di Gesù di Nazareth e dell'Otello di Franco Zeffirelli.

Abbiamo seguito la serata conclusiva della Settimana internazionale della danza che ha visto il ballerino crotonese Alessandro Riga vincitore assoluto dell'

edizione 2004.

L'esibizione di questo talento ha emozionato il pubblico che occupava l'intera platea del San Nicolò. Nonostante la sua giovane età, Alessandro si diploma que-



una variazione del Lago dei cigni di Cajkovskij, la composizione del musicista russo che ha segnato la rinascita del balletto e che dopo la sua prima rappresentazione al teatro Bolshoi nel marzo

del 1877 è diventato un punto fermo del repertorio. In questa favola-balletto dove predomina l'elemento fantastico, Alessandro mette in evidenza le sue doti artistiche ed umane e la capacità di entrare nell'universo psicologico dei personaggi che interpreta. Eleganza e potenza fisica controllata sono il motore dell'azione; Alessandro s'impadronisce dell'elemento musicale, con il corpo lo trasforma e lo rende visibile, respirabile, simmetrico, i suoi muscoli sono pronti a scattare ad ogni sollecitazione che le note di Cajkovskij richiedono.

Per la sezione moderna e contemporanea presenta

Anime Salve su musiche di Vivaldi, un brano di difficile interpretazione soprattutto dal punto di vista psicologico. Richiede infatti una concentrazione assoluta entrare nel mondo della solitudine, esplorarla, viverla, cercare un varco una via di fuga. Attraverso il linguaggio del corpo Alessandro scandaglia i lati più oscuri di questa condizione, li estrapola, li riporta alla luce e trasferisce integralmente queste sensazioni a tutto il pubblico che alla fine in segno di approvazione lo ha lungamente applaudito e richiamato più volte, cosa che generalmente non accade nei concorsi. La mezzanotte è passata da un po' e Alessandro viene proclamato vincitore assoluto della Settimana internazionale della danza edizione 2004, un premio alla sua bravura e alla sua modestia, elementi essenziali per la grandezza di un artista. Tutti lo cercano, gli vogliono parlare e lui con la sua semplicità disarmante si rende disponibile con tutti. Il noto critico musicale Luigi Romanelli lo intervista e alla fine gli prospetta una lunga carriera internazionale. Noi sottoscriviamo. In bocca al lupo Alessandro.



Seminiamo
valori e idee
per far nascere nuove
regole nel commercio
internazionale



NEL SEGNO DI COSTANTINO VITALIANO

Rosario Rizzuto

23

ERRE locale

esibizioni

Alla fine è stata un successo, la serata organizzata dalla discoteca G-Love di Crotone che vedeva l'esibizione di Costantino Vitaliano, quel ragazzo tutto occhi blu e muscoli diventato famoso grazie al programma "Uomini e Donne" di Maria De Filippi.

Almeno, per quanto riguarda le presenze, visto che sono stati venduti tra prevendita e ingresso oltre 500 biglietti. E dire che il prezzo d'ingresso era tutt'altro che economico, ben 20 euro in prevendita e 25 alla cassa nella serata di venerdì 9 aprile. Tantissime **ragazze** di tutte le età, anche piccolissime rimaste estasiate fino alle 02,15, ora in cui, con tutta calma, è arrivato l'ultimo divo mediatico.

E sì perché benché previsto per le 23,30, Costantino è arrivato solo quasi **tre ore dopo**.

Anche perché a quell'ora il nostro era previsto anche in un locale di Cosenza e solo dopo aver fatto la sua esibizione (circa un'ora) nel capoluogo Bruzio si è diretto a Crotone accompagnato da Salvatore, l'organizzatore della serata crotone che lo aveva preso in consegna all'aeroporto di Lamezia Terme.

Ma qualche nostro lettore si domanderà **quanto prende** Costantino per una sua apparizione. In rete si parla di 5000 euro a serata, la gentile e carina signora Cristina (moglie di Salvatore) ci fa sapere che loro lo hanno pagato 6.500 Euro!!! E non per fare i conti in tasca al bel Costantino solo per le due serate di ieri notte **ha incassato** 13.000 Euro (e chissà quante altre cose ha fatto nella giornata!!!), praticamente quanto io guadagno in un anno del mio decente lavoro da impiegato statale. Ma tant'è.

A parte **le ragazze** c'erano anche i ragazzi, non per Costantino ma perché sapevano che lì avrebbero trovato le ragazze!!!

La serata è lunga, si intuisce subito che il divo di Canale 5 non sarà in orario, ma i dj locali tengono i ragazzi in pista con una musica a me incomprensibile ma a loro piace. Poi arriva anche **Franco Stampo** un imitatore, un personaggio locale che fa un po' il verso a Renato Zero. A mezzanotte si sparge la voce che sta per arrivare, fuori programma, Alessandra, ma la compagna di avventura (non sappiamo se sentimentale o solo commerciale) di Costantino non ar-

riverà mai!!!

A mezzanotte e mezza le ragazze lo cominciano a chiamare ma è un po' difficile che senta da Cosenza.

Alle 01,30 il primo segnale di cedimento: si sente male una ragazza, ma que-



st'eventualità era stata prevista, infatti sono presenti 3 volontari della Croce con un'ambulanza. Daniela (nome di fantasia) viene adagiata su una barella (nulla di grave) e trasportata all'ospedale di Crotone.

Finalmente alle 02,10 la macchina con Costantino al posto del passeggero, con le dita alzate in segno di vittoria, varca il cancello della G-Love e si dirige nel retro, da dove da una porta d'emergenza, di lì a poco entrerà nella discoteca.

Grida appena varca la porta, qualche foto e in breve guadagna il palchetto dal quale si esibirà.

Ringrazia tutti, dice di non spingere e non farsi male perché non vale la pena farsi male per lui, si dimena.

Onestamente è un bel ragazzo, magro da far schifo (è tutta invidia) e lo dice pure lui che tutti questi impegni lo hanno fatto dimagrire, si toglie anche la maglietta e mette in mostra il suo fisico da palestrato.

Chiama sul palco due ragazze per improvvisare un "Uomini e Donne" in diretta, ma **la prima ragazza** si rifiuta di ballare per lui e la rimanda sulla pista senza tanti complimenti, mentre la seconda lo accontenta e lui si compiace.

Ne fa salire altre due e il gioco continua; chiede varie canzoni al dj, e poi quella di Tiziano Ferro e sbotta: "Dai cantatela voi che sicuramente la cantate meglio di Tiziano Ferro". Affermazione gratuita e poco lusinghiera: praticamente una brutta gaffe. Ma lì sono tutti per lui e non glielo fa notare nessuno.

Nella calca, sono le 02,35, forse urto una **bambina di sì e no 9 anni**, la sua accompagnatrice, una poco gentile cassiera del Quiper (noto supermercato crotone), me ne dice di tutti i colori e fa riferimento ai miei occhiali; suppongo abbia bevuto, glielo dico e lascio perdere. Ma mi domando: è educativo tenere fino a quell'orario, una bambina di quell'età? Attendo risposte!!!

Faccio qualche foto e provo a salire sul palchetto per inquadrarlo meglio, mi presento come giornalista (tra l'altro avevo l'accredito), mi chiedono la tessera ma non basta. Ma come cani e porci sono sul palchetto (con tutto il rispetto per i cani e per i porci) e l'unico fotoreporter presente in sala, non può fare una foto decen-

te? Bha? Ma chi me l'ha fatta fare di intervistarlo (motivo della mia presenza al G-Love), non se ne parla, anche perché magari dopo, anche se impossibile, avrà pure un'altra apparizione!!!

Così, quando sono le 02,45, e manca circa mezz'ora (sull'ora prevista) alla fine dello spettacolo, dico a mia moglie che se vuole ce ne possiamo andare; lei acconsente, raccolgo bagagli e moglie (lei ha pagato **25 euro** e ci sta ancora pensando) e ce ne andiamo. Tra l'altro lei ha sete e spendere 5 euro per un bicchiere di succo d'ananas o aranciata rossa della Bravo la cui confezione da 2 litri costa intorno a 1,80 Euro (ma in offerta l'ho presa anche ad 1,39 Euro) proprio non ci va. Ma è la discoteca, in discoteca ci sono questi prezzi.

Ma perché mi domando... Per far **soldi**, semplice no????!!!

Finisce così la nostra serata, mentre tante ragazzine continuano ad accalcarsi sotto il palchetto tenute lontano dal servizio d'ordine. Tutto bene fino a quell'ora, mentre scriviamo non sappiamo che è successo dopo, ma non abbiamo motivi per supporre che sia successo qualcosa. Anzi, tutto sommato, è stata anche una bella serata!!!

Gli abitanti di Rocca hanno un cuore nobile, antico e amano la musica

Questo paese abbarbicato ad una collina, con le case in pendio annerite dal tempo ed ora asilo di civette, gufi o pipistrelli somiglia ad un presepe e del presepe ha tutta la suggestività con le sue stradine strette e tortuose che si inerpicano tra le case addossate l'una all'altra e disposte ad anfiteatro verso l'unica chiesetta dall'alto campanile che risale al 1838. Il paese è in fase di lento progresso ed è abitato in massima parte da gente laboriosa che coltiva ancora un po' di terra, anche se a prezzo di un duro lavoro e di sacrifici, e da piccoli imprenditori.

Pochi gli abitanti ma tutti nutrono l'amore verso l'arte e una delle sue espressioni: la musica. In paese, unico del comprensorio crotonese, esistono ben due bande. Una la "Francesco Cilea" esisteva già nel lontano 1896, ed ora questa ultracentenaria formazione, è diretta, sin dal 1975, dal maestro Raffaele

Calzone; l'altra, la "Giuseppe Verdi", nata da qualche decennio, è diretta dal giovane maestro Franco Castagnino. Contano entrambe circa un centinaio di elementi.



Aver fatto parte o continuare a partecipare come socio ad una delle due bande è considerato in paese un onore, tanto che si fa a gara per entrarvi. Capita spesso, perciò che di uno stesso nucleo

Nella foto: la banda nel 1958

famigliare più persone si trovino nella banda.

Ad uno dei primi maestri che ha diretto per lunghi anni la "F. Cilea", il maestro Iervolino, originario di Reggio Calabria, si attribuisce la spiritosa battuta che è ormai entrata nel patrimonio della collettività di Rocca: "Se in questo paese a marzo si piantano cocuzze, a giugno si raccolgono musicanti". Ciò a sottolineare l'innata passione e l'attaccamento sempre vivo per la musica, soprattutto quella bandistica, della gente di Roccabernarda. La banda "F. Cilea" ha dunque più di cento anni di storia alle spalle. I maestri che l'hanno ininterrottamente diretta hanno lasciato tutti bellissimi ricordi e sono stati maestri per tante generazioni di giovani.

Ecco l'elenco in ordine cronologico: Giglio, De Caro, Iervolino, Fodero, Reitano, Fodero [per la seconda volta], Campagna, Ursino [prima il padre e poi il figlio], Calzone.

Giovanni Rosa

Alle origini di Scandale

Invitato dai docenti della Scuola Media di Scandale, Peppe Giovinazzi non si è fatto pregare due volte e, in breve, ha organizzato una "manifestazione culturale" come la chiama lui, o meglio una conferenza, per spiegare a docenti e allievi le origini di Scandale e non solo. Così nell'aula magna delle Scuole Medie, Peppe, così come aveva fatto alcuni giorni prima in piazza ai cittadini intervenuti, questa volta ha parlato ai giovani di Scandale delle seconde e terze medie.

L'aula magna era pienissima, anche un po' rumorosa e poco attenta; infatti a fine manifestazione, Giovinazzi era tutt'altro che contento di come erano andate le cose. Ma siamo sicuri che anche se non tutti hanno afferrato i concetti espressi da Giovinazzi, a qualcuno, qualcosa sarà rimasta e quindi "l'archeologo amatoriale scandalese" avrà raggiunto il suo obiettivo.

Per raccontare le origini di Leonia e di Scandale, ma con accenni anche a San Mauro Marchesato, Santa Severina e Crotone, Giovinazzi ha fatto uso di alcuni filmati televisivi. Alcuni realizzati da lui più un servizio trasmesso da Tele Diogene di Crotone tempo fa.



Scandale - Piazza Condoleo

I filmati hanno attratto l'attenzione degli alunni, stupiti, come ha fatto vedere Peppe, che già molti secoli fa esistevano i falsari di monete e dei tanti reperti in possesso del Giovinazzi che presto troveranno posto nel nascente "Museo Scandalese".

Alla conferenza di Peppe ha assistito anche il vice sindaco di Scandale Iginio Pingitore e Alessandro Ritelli, in rappresentanza della Pro Loco.

Sicuramente una bella iniziativa quella intrapresa dai docenti di Scandale e nonostante i ragazzi si siano mostrati molto immaturi siamo sicuri che ci sia il modo e il tempo per organizzare in futuro altre iniziative simili magari coinvolgendo di più gli scolari.

Rosario Rizzuto

PREMIO SFIDE 2004

Il riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri al Pit 12 Sila Crotonese

Il Pit 12 Sila Crotonese ha ottenuto la nomination al "Premio sfide 2004". Si tratta di un importante riconoscimento che viene dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Pare che il nostro Pit - che comprende 9 comuni della fascia presilana del territorio provinciale di Crotone, presieduto dal sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, e Salvatore Barresi come responsabile unico del progetto - sia stato valutato tra i primi quattro in Italia ed il primo tra quelli meridionali.

Il "Premio sfide 2004" non porta quattrini, ma soltanto un riconoscimento; in questo caso attribuito alla programmazione integrata per lo sviluppo locale con il progetto di "valorizzazione delle risorse per il benessere fra terra, acqua e cultura".

Tocca adesso al Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali verificare la fattibilità dell'intero progetto, per procedere nell'iter che porterà, come ci si augura, al finanziamento.

Dal 19 aprile al 15 maggio, il territorio del comune di Cotronei si trasformerà in un set cinematografico per la realizzazione del film per il cinema "Vicino al fiume" opera prima del giovane regista romano Carlo Marcucci.

Oltre 300 tra attori professionisti, comparse, maestranze, personale tecnico artistico, saranno le persone impiegate per la realizzazione di quello che si presenta come l'evento culturale più importante della cittadina di Cotronei.

In sintesi elenchiamo i personaggi e gli interpreti principali e secondari: Massimo Poggio [Carlino]; Stefania Palmisano [Egeria]; Enrico ciotti [Zafferino]; Stefano Abbate [Annibale]; Carla Capitanio [Lucia]; Fabrice Scott [Domenico]; Pasquale Fragale [Don Pasquale]; Imma Piro [Clelia]; Marcello Arnone [Antonio]; Antonio Caracciolo [Mazzanghino]; Milena Stornaiuolo [Esterina]; Simona Corigliano [Eliana].

Lorena Larangia [Lucia da bambina]; Giuseppe Gatto [Carlino da bambino]; Francesco Guarascio [Domenico da bambino]; Marzia Tavernese [Eliana da bambina]; Chiara Caria [Egeria da bambina]; Giuseppe Vaccaio [Marzio da bambino]; Antonio Gigliotti, Antonio Astorino e Bruno Pupo [i boscaioli]; Raffaele Simbari [Commendatore Marchetti]; Giuseppe Gentile [figlio del Commendatore Marchetti]; Nicola Vaccaio [Marzio]; Antonio Tambaro [l'oste]; Ciccio costantino [vecchietto che sviene]; Ernesto grimaldi [Orfeo]; Linda Suriano [l'indiana]; Bruno Emanuel Scida [ufficiale tedesco]; Francesco Scavelli [soldato tedesco]; Wanda Giancotti [la levatrice]; Nicola Aceto [il dottore]; Fabio Costantino [Mario]; Karen Fabiano [sposa di Mario]; Antonio Grano [Terzilio]; Alessandro Bonofiglio [Ferdinando]; Gianni Mazzei [uomo del '24]; Simona Costantino [Gina]; Alessandra Angotti [moglie di Ferdinando]; Mauro Flagelli e Roberto Perrini [i carabinieri]; Pierluigi Benincasa e Leonardo Pulerà [i soldati].



Roccamerida: in arrivo un'impresa del nord

Un documento dal tono pungente, ironico e sottile è quello diffuso dai Demo-

cratici di sinistra nei confronti della giunta comunale, guidata dal sindaco Francesco Coco:

"Con delibera n. 27 dell'11 marzo scorso -

esordisce la nota - la Giunta ha assegnato alla società

Jocar srl di Ostellato (Ferrara) un'area in località Salinella per installare un impianto produttivo che prevede un investimento di circa 16 miliardi delle vecchie lire ed un impiego di 90 unità lavorative. "

"Non vogliamo dubitare della buona fede e della perizia della Giunta che certamente avrà deliberato in base ad una attenta valutazione del pacchetto di documentazione che sempre accompagna ogni proposta di investimento, come: l'indagine di mercato, il piano degli investimenti e di rientro, l'analisi del processo produttivo e fabbisogno in termini di risorse umane, il budget consuntivo dell'ultimo esercizio e previsionale dell'anno corrente. Non ci risulta, purtroppo, che tutto ciò sia stato presentato dalla so-

cietà Jocar ".

"Ma la cosa grave è che manca l'atto

fondamentale che attesti la disponibilità dell'area da parte del Comune. Siamo convinti che di fronte alla prospettiva di 90 posti di lavoro, il sindaco avrebbe fatto meglio a chiedere le referenze all'azien-

da Jocar, a coinvolgere il Consiglio comunale e i cittadini tutti".

"Ma siamo alla vigilia di una campagna elettorale, e in una località non molto lontana, tra restauri di vecchi casali e nuove costruzioni, avevano promesso ai nostri giovani un sicuro posto di lavoro. Purtroppo, come spesso avviene: "passata 'a festa, gabbatu 'u santu". Non vorremmo che la triste e misera storia si ripetesse ancora. Vogliamo, invece, credere che i 90 posti di lavoro siano veri, che ci sia un progetto serio e la volontà di realizzarlo. Non permetteremo a nessuno di continuare a giocare sulla pelle dei nostri giovani!".

[c.c.]



Era originaria di Mesoraca

La giovane morta a Lecco

È rimbalzata anche qui la notizia della morte di Alessandra Schipani, 22 anni. La ragazza è stata trovata senza vita in un appartamento al terzo piano di un vecchio stabile ristrutturato di Lecco, in località Maggianico. Il papà della ragazza, Angelo di 48 anni, nativo di Mesoraca, si trasferì a Lecco nel 1980, dove gestisce un locale insieme ai familiari. Una delle tante famiglie di calabresi toccate dalla piaga dell'emigrazione, insomma, che hanno dovuto dunque lasciare il paese natio per andare a cercare fortuna e lavoro lontano. In Lombardia la famiglia Schipani si era stabilita e là era nata e vissuta Alessandra, che aiutava il padre nella gestione del locale. Il pomeriggio della tragedia Alessandra doveva andare proprio nel bar di famiglia per iniziare il turno di lavoro. Ma l'attesa del genitore è stata vana; e preoccupato per il ritardo, Angelo Schipani ha pensato di andare nell'abitazione dove la ragazza da un mese viveva con un cugino. E qui ha scoperto la tragedia: la figlia era riversa in una pozza di sangue. Alla testa le ferite prodotte da colpi di pistola.

[c.c.]

Mesoraca: approvato il bilancio

Con il voto favorevole della maggioranza e quello contrario dell'opposizione è stato approvato il bilancio di previsione di quest'anno, mentre sul piano triennale delle opere pubbliche si è incassato il voto favorevole anche dell'Udc, e il consigliere Piane, di An, si è astenuto.

Un bilancio definito "povero", a causa dei tagli imposti dalla Finanziaria e dalle uscite eccessive rispetto alle poche entrate. A questa situazione complessiva di difficoltà si è aggiunta anche l'impossibilità di poter accedere a mutui, in quanto il Comune ha sfondato il cosiddetto patto di stabilità.

Ciò nonostante, i singoli assessori, Mangano per la pubblica istruzione, Fontana per i lavori pubblici, Ferrazzo per i servizi sociali, Iannone per l'agricoltura, hanno esposto le loro linee-guida, sintetizzate dal sindaco Salvatore Lonetto e dal capogruppo della maggioranza Attilio Sarcone.

A parte l'elencazione dei capitoli di entrate e di spesa, interessante è il programma triennale delle opere pubbliche illustrato dall'assessore Pietro Fontana, secondo il quale questo strumento "viene indirizzato prioritariamente alla realizzazione di opere per il ripristino della viabilità, in special modo quelle inerenti il settore agricolo e forestale. Saranno attivati interventi sul territorio montano aventi come obiettivo la valorizzazione del bosco per una attrazione turistica e sportiva, nonché forestazione e riforestazione di siti degradati ed incendiati. Interventi alla salvaguardia della pubblica incolumità, quali la sistemazione della scarpata verticale di via Vignicella e località Turra. Grande attenzione, ha continuato

l'assessore Fontana, è rivolta all'adeguamento sismico del ponte sul fiume Vergari e del ponte sul fiume Reazio dove saranno spesi complessivamente euro 500.000,00.

Come ben sappiamo, Mesoraca è attraversata dalla SS 109 con due ponti in muratura sul fiume Vergari e sul fiume Reazio, che se in caso di terremoto dovessero crollare, la popolazione resterebbe senza via d'uscita. Per cui l'adeguamento sismico dei due ponti risulta importante sia dal punto di vista della sicurezza, che dal punto di vista della viabilità, in quanto il progetto prevede l'allargamento della carreggiata, nonché la realizzazione di due marciapiedi sul ponte Vergari.

Diversi sono gli interventi di grande interesse per la collettività, ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici Fontana, quali: la realizzazione di un acquedotto rurale in località Fratta, l'elettrificazione di strade interne, la realizzazione della rete fognaria in via Fratelli Bandiera-Franco, la sistemazione dell'area del fiume Vergari (tratto Tre Canali-edificio scolastico Aldo Moro di via Petrarizzo)".

In sintesi, ha concluso l'assessore Fontana, gli investimenti da realizzare nel triennio 2004/2006, ammontano a euro 8.033.310,00 così suddivisi: anno 2004 euro 2.685.433,00; anno 2005 euro 771.000,00; anno 2006 euro 4.576.877,00.

Carmelo Colosimo



Mesoraca - panorama

Mesoraca: Lonetto, gestiamo un'eredità difficile

Chiarimenti del sindaco circa le cartelle inviate dall'Etr e la situazione amministrativa del Comune

Una valanga di bollette ha sommerso in questi tempi tutti i contribuenti, ai quali viene richiesto il pagamento di alcuni tributi a partire addirittura dal 1988. Sono cartelle esattoriali che provengono dall'Etr, l'ente che cura la riscossione dei tributi comunali, che stanno creando una certa preoccupazione tra i cittadini, che si sono indignati per la richiesta di pagamenti che risalgono addirittura a sedici anni orsono. Questa incresciosa vicenda ha offerto l'occasione al sindaco Salvatore Lonetto di fare il punto della situazione in due distinti incontri pubblici, uno nella piazza De Grazia e l'altro nella frazione di Filippa. Documenti alla mano, il primo cittadino ha spiegato che questa situazione è scaturita da un regolamento approvato in un consiglio comunale del marzo dell'anno scorso, quando non era lui a guidare l'Amministrazione.

Partendo da questo dato di fatto, il sindaco ha poi incentrato il discorso sulle difficoltà economiche in cui si è trovata ad operare la sua giunta, dal momento che, ha detto, "abbiamo trovato un bilancio ricchissimo non di soldi ma di crediti".

"Questa volta - ha precisato Lonetto - vi do le cifre esatte. A fronte di accertamenti tributari di 645mila euro accertati nel 2002, nell'anno 2003 sono stati previsti in bilancio la bellezza di 1.125mila euro, ben 480mila euro in più. Con questi soldi è stato preparato il bilancio del 2003: di questi solo una piccola parte c'era veramente in cas-

sa, il resto erano solo crediti. Nel 2003 la giunta Foresta ha amministrato fino a maggio ed in quei 5 mesi ha speso il possibile, mentre la mia giunta si è accontentata degli spiccioli rimasti. Per farvi capire l'importanza della previsione delle entrate - ha continuato il sindaco Lonetto - voglio darvi un altro dato: per il 2004 noi abbiamo previsto entrate tributarie per circa 918mila euro, cioè 207mila euro in meno rispetto alla previsione fatta dalla precedente giunta per il 2003. Perché lo abbiamo fatto? Perché riteniamo che la previsione fatta per il 2003 sia campata in aria e sia stata fatta solamente per fare quadrare il bilancio". Lonetto ha fatto anche riferimento alla sua precedente esperienza amministrativa conclusasi nel '98, affermando che "la spesa per lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti io l'ho lasciata intorno ai 750 milioni, mentre l'ho ritrovata adesso a 1 miliardo e 200 milioni. La spesa per l'energia elettrica, che era di 180 milioni nel 1999, ora l'abbiamo ritrovata a 240 milioni, vale a dire 450 milioni in più la prima, 60 milioni in più la seconda".

Lonetto ha poi informato la cittadinanza la recente richiesta di restituzione di un contributo regionale di 42 mila euro, concesso tempo fa per la realizzazione di un laghetto in località Fratta. La Regione rinvia indietro la somma, in quanto, da sopralluoghi effettuati da alcuni funzionari regionali, era risultato che il laghetto,

destinato alla pesca sportiva, era stato in realtà chiuso, e dunque reso inaccessibile agli sportivi. Il Comune, aveva precisato Lonetto, era stato invitato a suo tempo, per ben due volte, ad un sopralluogo alla presenza di alcuni funzionari regionali, ma quell'invito, però, non fu mai accolto. La Regione a questo punto ha chiesto la restituzione di quel finanziamento di 42 mila euro.

Di fronte a queste affermazioni l'Udc, gruppo di minoranza in Consiglio, ha avuto modo di replicare democraticamente. Perciò ha organizzato a sua volta una successiva manifestazione pubblica in piazza De Grazia, nel quale sono intervenuti il consigliere Domenico Grano ed il segretario Gianfranco Grano. In realtà è stato dato ampio spazio all'ex sindaco Foresta, esponente della Margherita, che ha fatto una lunga carrellata di episodi e di fatti che hanno caratterizzato la propria gestione, dal '98 al 2003. L'ex sindaco non ha risparmiato critiche nei confronti dell'attuale giunta, contestando alcuni fatti che sarebbero stati addebitati alla precedente amministrazione, quali le cartelle dal 1997 in poi, e la richiesta di restituzione di un contributo regionale di 42 mila euro per la realizzazione di un laghetto in località Fratta. Su tutti i disguidi denunciati da Lonetto, Foresta ha chiamato in causa soprattutto gli uffici tecnici del Comune, confermando la correttezza del proprio operato.

[c.c.]

Diventa operativo il Piano di recupero per il centro storico di Mesoraca

27

AREA locale

attualità

Dopo la recente approvazione del Consiglio comunale, è finalmente operativo il *Piano di recupero del centro storico*.

Quello di Mesoraca costituisce un'unità storico-ambientale di notevole pregio e valore, che va salvaguardato, riqualificato e valorizzato, bloccando gli eventuali processi di abbandono e di degrado, non tanto e non solo per le testimonianze di un insediamento originario (medievale), quanto perché costituisce un habitat ricco di tradizioni ed un patrimonio edilizio che può essere recuperato attraverso opportuni interventi.

Per quanto riguarda gli interventi di iniziativa pubblica il Piano prevede:

- il restauro della Chiesa della Candelora
- il ripristino delle pavimentazioni stradali previste in pietra naturale ed in masselli autobloccanti ed induritori al quarzo per le rimanenti strade e vicoli compresi nel perimetro del Piano;
- la creazione di aree per il verde pubblico attrezzato con la eventuale acquisizione delle aree
- il ripristino di alcuni elementi di arredo urbano, quali muretti, fontane, recinzioni,



Mesoraca - Chiesa del Ritiro

inferriate che si trovano in stato di degrado;

- la revisione ed il ripristino dell'impianto di illuminazione con sostituzione della via aerea con una linea interrata e la sostituzione di bracci e pali con altri di disegno più confacente all'ambiente;
- la revisione generale dell'impianto di smaltimento delle acque piovane con la costruzione di nuovi pozzetti e griglie;
- il rifacimento della rete idrica e fognaria che sono causa di continue emergenze per la potabilità e l'igiene.

La legge 457 del 1978 ha il merito di aver posto all'attenzione di tutti i comuni, grandi e piccoli, il problema del

recupero, i cui limiti sono da ricercare sia nell'applicazione della stessa legge e nella sua mancanza di risorse finanziarie, sia nella specificità della realtà socio-culturale in cui le amministrazioni comunali devono operare. Infatti il tessuto sociale di questi centri storici, in cui sono presenti fenomeni di forte degrado sociale derivanti dall'emigrazione, non è sufficientemente preparato a recepire un discorso sul recupero e sulle sue finalità.

A questo c'è da aggiungere il fatto che il patrimonio edilizio pubblico risulta minimo o nullo e le amministrazioni comunali hanno scarsi mezzi finanziari per l'acquisizione di immobili.

L'amministrazione comunale, in attuazione anche del Piano regolatore generale, ha inteso promuovere una politica del recupero del patrimonio edilizio esistente, operando una delimitazione di una certa zona, che va sotto la lettera A, ed un comparto, n. 1, cui il Piano approvato per ora si riferisce.

Carmelo Colosimo

Petilia: movimentata sessione di bilancio

Doveva essere il Consiglio comunale dell'avvio delle attività della nuova maggioranza, dopo che gli ultimi avanzzi di cassa sono stati spesi per l'ultima edizione dell'agosto petilino, ma così non è stato.

I lavori sono iniziati con un intervento della signora Rosetta Curcio madre del compianto sindaco Michael Tavernese [nella foto], deceduto in giovane età, la quale ha denunciato agli amministratori che pur esistendo una delibera del 2002 con cui l'Amministrazione comunale si faceva carico delle spese per la tomba del proprio figlio nessuno ha mantenuto gli impegni presi.

Nonostante tutto, anche se il progetto dell'opera non piace, sarà la famiglia Tavernese a compensare il lavoro dello scultore che sta realizzando il busto di Michael.

E' toccato a Salvatore Carvelli assicurare la signora Tavernese, che nel bilancio proposto sono stati inseriti i compensi relativamente ai lavori che ancora non sono stati ultimati.

Intanto, non è piaciuto, all'opposizione consiliare, il bilancio presentato dall'Assessore Salvatore Lavorato della Margherita, relativamente al programma pluriennale delle opere pubbliche per il 2004\2006.

Si è realizzata, per la prima volta, una forma di opposizione da parte della minoranza, che ha trasformato in un clima da stadio la seduta consiliare. Nonostante il Presidente del Consiglio, Giuseppe Berardi

richiamasse tutti alla calma, Lavorato con estrema difficoltà è riuscito ad ultimare la propria relazione.

Infatti i consiglieri del centro destra, Dionigi Fera, Rocco Corda, Giuseppe Costanzo e Francesco Garofano, a fronte di una situazione inopportuna lasciati i banchi del Consiglio hanno preso posto in mezzo al pubblico, interrompendo più volte i lavori. Lavorato ha giustificato il ritardo per l'approvazione del bilancio perché il Ministero dell'Interno solo a metà di febbraio ha comunicato i fondi a disposizione degli Enti Locali.

E' stato approvato il programma delle opere pubbliche per il triennio 2004\2006 su cui ha relazionato l'assessore diessino ai Lavori Pubblici Rodolfo Calaminici e la concessione in uso dei locali comunali al Corpo Forestale dello Stato.

Alberto Fico



FRAMAR SAS
PRODUZIONE E VENDITA
T-SHIRT UOMO/DONNA

di Fico Francesco Salvatore

Via Nazionale Z. I. - Tel. e Fax 0962 434890
88837 Petilia Policastro (Kr)
E-Mail frammar.sas@libero.it - P.Iva 02341780795

Nasce la Pro Loco di Scandale

Si è tenuta sabato 3 aprile, negli accoglienti locali dell'aula magna della scuola elementare di Scandale, la prima assemblea pubblica della neo nata Pro Loco

di Scandale.

Tanta la gente intervenuta per conoscere la nuova associazione, ufficialmente nata a fine febbraio, che si prefigge di fare tante cose e soprattutto di vivacizzare la vita culturale del centro dell'entroterra crotonese.

Il presidente della nuova Pro Loco di Scandale è Francesco Demme, che sabato ha spiegato ai suoi paesani accorsi quello che ha intenzione di fare la sua associazione.

Al tavolo degli intervenuti c'erano anche Ludovico (Lucio) Ierardi, il presidente della Pro Loco di Cirò Marina, Nicodemo Martino e il Vice Sindaco di Scandale, Gino Pingitore.

Sono stati spiegati gli scopi e le iniziative che può mettere in campo una Pro Loco che già nel nome hanno il significato della loro esistenza: pro loco cioè

a vantaggio delle cose locali, delle cose del posto.

Martino ha portato la sua esperienza di presidente della Pro Loco cirotana ed ha detto che la sua associazione sarà sempre vicina a quella scandalese in questo



impegno che non si preannuncia per nulla facile. Con tanti sacrifici all'orizzonte per il suo presidente Demme e per tutti gli iscritti che vorranno dare il loro contributo.

Intanto, ha annunciato che dal 30 marzo la Pro Loco di Scandale risulta iscritta a tutti gli effetti nell'elenco delle Pro Loco e che sono stati fatti tutti i passi necessari per rendere "ufficiale" l'associazio-

ne scandalese.

Pingitore ha portato il saluto del sindaco, non presente per impegni assunti in precedenza, ed ha affermato che l'amministrazione comunale sarà vicina alla Pro Loco e alle sue iniziative.

Iniziativa già irrealizzata, se si considera che la Pro Loco di Scandale ha già un sito internet - curato dal bravo Emilio Scalise già webmaster del sito <http://www.scandaleonline.it/>) raggiungibile all'indirizzo <http://www.prolocoscandale.it/> nel quale in occasione dei luminari di San Giuseppe sono stati inseriti dei filmati della manifestazione scaricatissimi da tutti gli emigrati scandalesi presenti un po' dovunque in Italia e all'Estero, e tante altre cose sono in fase di realizzazione.

Comunque tante sono le idee che frullano nella testa di Franco Demme e soci, che al momento raggiungono il numero di circa 60, ma che presto diventeranno molti di più considerato che ancora non è stata avviata una vera campagna di tesseramento.

Rosario Rizzuto

"BIO - HABITAT - KR"



ASSOCIAZIONE

La 'Bio-habitat-Kr'
pervalorizzare i siti
di interesse geologico

L'Associazione "Bio-habitat-Kr", presieduta da Silvano Cavarretta, ha dato la sua disponibilità a quei comuni che partecipano ai progetti per valorizzare i luoghi di interesse geologico. I progetti presentati alla Regione Calabria interessano i comuni di: Crotone, Caccuri, Cerenzia, Santa Severina e Verzino. Per Crotone si è individuato un percorso geologico nel parco naturalistico-paleontologico di Vrica e Stuni. Per Caccuri altro percorso nel paesaggio rupestre Serra Grande. Per Cerenzia un percorso per valorizzare il sito archeologico della Rocca di Acheronchia. Per Santa Severina un percorso nella località turistica-ambientale "San Domenico". Per Verzino un percorso geologico nell'area carsica dell'Alto Crotonese. In ognuno di questi progetti presentati dai comuni, l'Associazione appoggia il progetto, ed in caso di approvazione, affiancherà lo stesso comune nella realizzazione del progetto.



Nella foto: Crotone - Cartolina Viaggiata Anno 1950. FP. BN.

Editore Cav.Luigi Giglio Cartolibreria Crotone

Sequestro per una nuova vita

Un film amatoriale realizzato a Cotronei

Nei giorni 5 e 6 aprile, presso il Teatro comunale di Cotronei, è stato presentato il film "Sequestro per una nuova vita". Si tratta di un film amatoriale, girato negli anni 1996-97 ed ambientato a Cotronei e nella Sila. Il regista del film è Enzo Condelli [nella foto a dx], con la partecipazione di Salvatore Tallarico [nella foto a sx] e Fausto Barilaro, mentre gli attori non protagonisti e tutte le comparse sono di Cotronei. Il montaggio delle riprese e la sceneggiatura è risultata apprezzabile, considerando, tra l'altro, che si trattava di una prima esperienza cinematografica e dove le basi da autodidatti [del regista e del cast] sono risultate soddisfacenti per il prodotto finale. Il film, che ha riempito di spettatori il teatro comunale nei due giorni di proiezione, rappresenta, in sostanza un esempio sul come possono esprimersi le creatività individuali senza particolari esperienze alle spalle, ma con il giusto entusiasmo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Inoltre, il film rappresenterà, in ogni caso, una testimonianza preziosa per i luoghi ed i personaggi di Cotronei nell'ultimo scorcio del secolo scorso.





TESTIMONIANZA DI VERITÀ

Un decalogo per gli operatori delle comunicazioni sociali

29

AREA locale

attualità

Mons. Giuseppe Agostino [nella foto], già arcivescovo di Crotone-S. Severina, ora metropolita di Cosenza e Bisignano, nel corso di un seguitissimo incontro in occasione della Pasqua indetto per gli operatori delle Comunicazioni sociali, ha offerto un decalogo per i Cattolici che operano nel settore.

Per chi "deve servire la verità in una società in cui le suggestioni di moda non sono quelle della verità non è facile svolgere il proprio impegno da Cristiani".

"Il primo di questi comandamenti – ha detto mons. Giuseppe Agostino – è di non asservirsi a nessun padrone rimanendo sempre se stessi riflettendo su come spesso ci si crea un padrone perché non ci si sente figli di Dio.

Il secondo è quello di rispettare la verità. Il terzo è quello di non amare gli scoop fini a se stessi; il quarto è il rispetto che occorre per gli altri colleghi senza la voglia di so-

praffarli. Abbiate, inoltre, rispetto e quel pudore necessario a chi parla di uomini, lavorate per costruire una società civile ricercando all'interno di queste le positività; siate voci di liberazione in una Calabria che ormai sembra non aver fiducia in se stessa sentendosi prigionieri dei propri vizi; evitate le negatività proprie di ogni corporazione; siate capaci di silenzio per riflettere prima di scrivere ed, ultimo comandamento, non scrivete degli altri con cattiveria e date a tutti quella comprensione che volete per voi". Mons. Giuseppe Agostino ha inteso offrire ai presenti, inoltre, una analisi della società civile odierna.

"Viviamo nel nostro tempo – ha sottolineato – la dimensione della celerità grazie alla tecnologia che supera velocemente i contesti di spazio e di tempi che provoca anche nella nostra vita cristiana un'accelerazione che potrebbe anche disturbare.

Nel contesto della globalizzazione il mon-

do è più unito ma solo potenzialmente. Ad essere uniti sono solo i mercati che creano dei dislivelli fra chi ha e chi non ha. Occorrerebbe, invece, globalizzare anche gli umanismi, le culture, le religioni, alla ricerca di dialogo ed al confronto. Un percorso liberatorio ha convinto la Contemporaneità che ciò che non è conoscibile, perché trascendente, non è neanche influente.

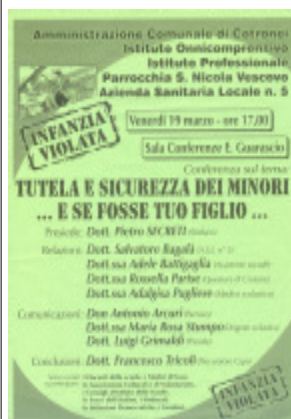
Si è costruito, così, un mondo senza Dio e senza etica, col relativismo soggettivo anche nella morale".

L'analisi dell'Arcivescovo cosentino ha riguardato anche la guerra: "Purtroppo ci sono dei conflitti anche religiosi ed etnici, ma alla base di questi c'è quello fra l'opulento Occidente e le terre meno sviluppate, con qualcuno che, alla ricerca di petrolio, ha voluto una guerra preventiva quasi a dire: "prima che tu mi dia un pugno, te ne do io tre".

Alberto Fico

INFANZIA VIOLATA

Un convegno a Cotronei
sul tema della tutela e sicurezza dei minori



Il 19 marzo, nella sala consiliare "E. Guarascio di Cotronei, si è tenuto un convegno sul tema: "Tutela e sicurezza dei minori... e se fosse tuo figlio..."

Una conferenza per discutere delle violenze subite nell'infanzia che non è venuta a caso, perché proprio a Cotronei, negli ultimi tempi, si sono verificate delle situazioni a dir poco riprovevoli nei confronti di alcuni minori ad opera di tre adulti. La vicenda è delicata e, seppur ha coinvolto emotivamente la popolazione, deve essere trattata nella sua complessità evitando maggiori danni di quanti ne ha già provocato.

E', appunto, quanto si è cercato di fare nel citato convegno, con interventi mirati in materia dei diritti dei minori, tenendo conto di una società disgregata nelle sue istituzioni ma consapevole delle difficoltà e desiderosa di mettere in campo un lavoro sinergico necessario a sconfiggere i mali di questa strana società.

Hanno partecipato ai lavori del convegno: Pietro Secreti, sindaco di Cotronei; Salvatore Bagalà, neopsichiatra infantile; Adele Battigaglia, assistente sociale; Adalgisa Pugliese, medico scolastico; Rossella Parise, vice questore di Crotone; Francesco Tricoli, Procuratore di Crotone; Maria Rosa Stumpo, dirigente scolastico di Cotronei; don Serafino Parisi, parroco di S. Severina.

Gli interventi dei relatori sono stati seguiti da un numeroso pubblico che ha partecipato con attenzione. In questi momenti ognuno è preoccupato, ma anche consapevole delle proprie responsabilità: il silenzio ed il disimpegno equivalgono alla complicità e servono ad aumentare i problemi in un'epoca difficile.

Il coropolifonico "Don Matteo Lamanna" canta per il Papa

Tra i 77 cori ed i 1800 cantori in Vaticano c'erano anche loro, i ragazzi del coro polifonico "Don Matteo Lamanna", con i suoi quaranta elementi, mesorachesi e petilini. Sono tornati con il cuore gonfio di gioia e di soddisfazione, dopo aver partecipato, con Papa Paolo Giovanni II, alla veglia di preghiera organizzata dall'ufficio per la Pastorale universitaria della diocesi di Roma.

Il coro, peraltro, ha cantato l'intera messa nella basilica di San Pietro, all'altare centrale della cattedra, eseguendo brani di Miserachs e di Stefano Cropanese, direttore del coro. I coristi, non senza qualche emozione, hanno preso posto sotto la cupola di S. Pietro, accompagnati all'organo dai maestri Anita Mantia, pianista del coro, e da Padre Vittorino Serrao, da 25 anni organista in Vaticano e nativo di Mesoraca.

Alla fine della solenne liturgia il coro "Don Matteo Lamanna" ha eseguito l'Ave Maria di S. Cropanese, con la voce solista del soprano Bianca Sarcone, riscuotendo un grande successo tra l'assemblea.

Dopo la cerimonia religiosa, il coro ha visitato la chiesa di S. Maria della Traspontina, dove, il 16 aprile del 1735, il generale dei Carmelitani Ludovico Benzoni firmò la bolla con cui si autorizzava Don Matteo Lamanna ad imporre lo scapolare nel territorio di Mesoraca. Al parroco di quella chiesa è stata consegnata simbolicamente la copia della bolla.

La tappa romana, o meglio vaticana, si aggiunge alle tante esperienze vissute dal coro, che si è arricchito così di un'altra esperienza di prestigio di cui può andare orgoglioso.

Carmelo Colosimo

NUOVO LICEO DI MESORACA

Siamo alla posa della prima pietra



Sabato 17 aprile, alla presenza del prefetto Piero Mattei, del questore Rocco Gerardi, del colonnello Ettore Mastrojeni, del capitano Giorgio Palazzotto, del capitano della Gdf Vincenzo Barberio, dell'assessore provinciale Giuseppe Poerio, del presidente del consiglio provinciale Domenico Alessio, dei consiglieri provinciali Rosario Falbo e Salvatore Bonofiglio, del presidente della comunità montana Alto Marchesato Crotonese Salvatore Carvelli, dei sindaci della zona, del sindaco di Mesoraca Salvatore Lonetto e della giunta municipale, dei tecnici progettisti Giovanni Foresta, Bruno Scandale, Rosario Grimaldi, il pre-

sidente della Provincia Carmine Talarico ha posto la prima pietra per la costruzione del liceo pedagogico in località Campizzi. Un'opera dal costo complessivo di 9 miliardi e mezzo di vecchie lire, ubicata in località Campizzi, a ridosso del presidio sanitario, su di un'area di circa 23 ettari, che ospiterà 24 classi per 600 alunni, uffici, laboratori, aule speciali, auditorium, pale-

stra, per una superficie coperta di circa 6 mila mq. Un avvenimento eccezionale, se si considera che non capita tutti i giorni di porre la prima pietra di una scuola. E che sia una scuola all'avanguardia, modernissima, lo dimostra il progetto realizzato dagli ingegneri Lonetto, Capocchiano, Cavallo, Vercillo,

dagli architetti Foresta, Grimaldi, Marrazzo, Scandale. "Siamo stati pochi e soli a credere in questa idea", ha puntualizzato il presidente Talarico, che nel suo intervento, si è voluto togliere più di qualche sassolino dalle scarpe. "Credo che oggi sia una giornata importante per questa comunità. La posa della prima pietra del liceo pedagogico rappresenta la conclusione di un "iter" spesso reso difficoltoso dalle argomentazioni che sono state messe in campo da una categoria sempre più insistente. Mi riferisco ai tanti che hanno quasi sperato che questo evento non si celebrasse mai. Una scuola nel sud del nostro paese è fatto sostanziale, è l'unico presidio democratico su cui si può innestare un meccanismo di crescita sociale e culturale, il luogo dove le coscienze possono costituirsi in riferimento a valori oggettivi e fortemente orientati ai principi costituzionali. Questo è un patrimonio complessivo che noi dobbiamo difendere, è una delle ultime cose amministrative che mi hanno dato la spinta a continuare il mio impegno. Questa scuola, ha continuato Talarico, quando sarà finita, rappresenterà un luogo istituzionale forte per questo territorio. Un territorio che presenta grandi contraddizioni e che oggi è sottoposto alla pressione di presenze sociali inquietanti. Il livello delinquenziale e mafioso è cresciuto nel tempo e non credo abbia smesso la sua attenzione sugli interessi che si muovono qui e nel territorio provinciale. Aver messo una prima pietra è una risposta positiva anche in questa direzione, perché questa comunità meritava questa opera educativa e culturale". Il presidente Talarico, con velata amarezza e consapevolezza, ha così concluso: "A quelli che aspirano a governare con il richiamo della questione della legalità vorremmo ricordare delle frequentazioni calabresi e locali. A quelli che avranno la tentazione di dimenticare ciò che abbiamo prodotto vogliamo dire di avere l'attenzione sul patrimonio culturale, istituzionale e sociale che questa Provincia in nove anni ha prodotto".

Brividi: come mai!...

Per noi che viviamo in un Paese del Terzo Mondo è quasi normale ed abitudinario vedere, leggere, ascoltare notizie che danno vive impressioni: cracs, crolli, fallimenti economici, omicidi, delitti, violazioni fisiche e morali, gente che muore di fame, ragazzi e vecchi per le strade.

Sembra vivere in una selva in cui non è tutto vero quel che si comunica. Sono sempre notizie gonfie, pilotate per dare sempre più sensazionalismo. Notizie locali che non trascendono o interessano minimamente la gente del Primo Mondo, salvo che per suscitare il loro disprezzo e compatimento verso il povero paese di turno a cui tocca soffrire la poca stima di chi, economicamente, vive meglio.

Sempre si è detto che tutto il mondo è paese e che in ogni parte si cucinano fave. Come mai che in paesi del Primitivo Mondo succedono cose anche non tanto grate? Nella loro terra ac-

cadono stupri e cose non tanto raccomandabili: in televisione si osservano anche gente che chiede una compassione, donne e vecchi che dormono sotto i ponti, famiglie che vivono in case precarie; si uccide e si profana la proprietà e anche il corpo altrui; e non alludere ai cracs finanziari provocati intenzionalmente da persone arciricche ingannando e mandando in miseria gente che confidava nella loro onestà.

Casi recenti e di dominio pubblico, accaduti non in una Repubblicetta, ma in un paese economicamente fra i primi dieci della terra, convincono l'uomo comune, e non tanto, che ve-

ramente si è persa la vergogna, è scomparsa, come dice Beppe Grillo nella pagina nove del n°2 di *Area locale*, ed aggiunge anche che siamo in un mondo capovolto.

Perciò non stupirsi se gli stessi avvenimenti succedono nei piccoli o nei grandi paesi, perché in tutte le parti si cuociono fave e che il grande non si stupisca o resti indifferente della indigenza del piccolo: anche nella loro finta grandezza esiste l'azione violenta ed eventi vergognosi che danno brividi...

Buenos Aires
Francesco Polifrone

SOLIDARIETA'

Lascio il commento a persone di ben altra levatura. Questi avvenimenti sono deprecabili e sempre condannabili dovunque avvengono e verso chi ne è vittima. Ancora di più quando colpiscono persone impegnate nel sociale, nella cultura, nelle professioni, nelle passioni e nell'interesse della collettività. Perciò esprimo al Prof. Rosa e alla moglie la solidarietà di un cittadino qualunque, modesto per estrazione, istruzione e cultura, ma non disattento a questi vergognosi episodi, degni solo di individui criminali.

Totò Talarico - Catanzaro [22.02.2004]

Carmelo Colosimo

Campagna di sottoscrizione - Anno 2004 al mensile *Area Locale*

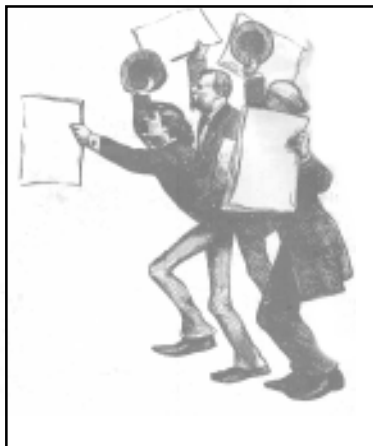
Abbonamento

a dieci numeri :

Italia • 15,00

Esteri • 30,00

sostenitore da • 50,00



I pagamenti si possono effettuare:

A. mediante versamento sul conto corrente postale n° 17500885

B. mediante vaglia postale.

Per effettuare un bonifico le coordinate internazionali sono:

IT- 00- 0- 07601- 04400- 000017500885

In ogni caso intestare esclusivamente a:
Area Locale

casella postale 53 - 88836 Cotronei [KR]

se *Area Locale* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Area Locale n. consegnata dall'editore all'ufficio postale di Cotronei in data (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*

Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo qui la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 3/2004 è stato spedito in data 25 marzo 2004.



31

AREA locale

ultima

ABBONAMENTI ANNO 2004

Sostenitori:

da Cotronei:

Silvano Cavarretta

Ordinari:

da Roma:

Wilma Rizzuto

da Castiglioncello (LI):

Rosario Secreti

da Cotronei:

Sergio Aloisio

Rosina Scalise

Sabato Iuliano

Claudio Adamo

da Rossano (CS):

Rita De Miglio

Wilma De Miglio

da Cirò Marina:

Maria Pignata

Antonio Carbone

da Castelsilano:

Giuseppe Aquila

da S. Mauro Marchesato:

Pierina Di Marino

da Rocca di Neto:

Laura De Miglio

da Scandale:

Pro Loco

Gianni Carvelli (parrucchiera)

da Cotronei:

Marietta Fabiano

Antonio Falbo

da Roccabernarda:

Andrea Ieriti

Rosario Pulerà



Questo è il simbolo della pace.



Questo anche.

**Questo numero viene chiuso in
redazione lunedì 19 aprile**

www.arealocale.com

www.arealocale.com

www.arealocale.com

www.arealocale.com